

Mercoledì azzurri a Wembley: passaporto per l'Argentina?

La nazionale italiana incontrerà mercoledì a Wembley la squadra inglese. Basterà non perdere, o perdere con un scarto minimo, per aver assicurato il posto per i mondiali che si svolgono in Argentina. Nella serie A, però, il massimo campionato ha ripreso a continuare intanto la marcia solitaria dell'Ascoli. (NELLE PAGINE SPORTIVE)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Domani al Senato il dibattito sulla relazione del ministro degli Interni

Ordine democratico: superare i ritardi e le inadempienze

Troppi aspetti dell'intesa programmatica restano da applicare - Impegno a rimuovere le cause del malcontento giovanile - Sbloccare la riforma della PS - Un discorso del compagno Gian Carlo Pajetta

ROMA - Il problema della ferma difesa dell'ordine democratico, acuita dalla dura giornata di sabato a Roma e a Lecce e dai nuovi episodi di terrorismo verificatisi ieri, impegnerà governo, forze politiche e Parlamento nei prossimi giorni. Domani vi sarà una seduta del Consiglio dei ministri, seguita, nel pomeriggio, l'inizio del dibattito al Senato, sulla base di una relazione del ministro dell'Interno. Mercoledì, a conclusione della discussione, potrebbe aversi l'intervento del presidente del Consiglio.

Si tratta di un'occasione di verifica e di rilancio della politica dell'ordine che non può andare perduta o ridursi ad un puro esito dimostrativo. Negli ultimi tempi si sono prodotti veri fenomeni di cui si è parlato con estremo timore: l'indifferenza sistematica della violenza eversiva contro uomini e sedi della DC, l'apparizione di nuove sigle di formazioni clandestine, il tentativo (sostanzialmente fallito) della cosiddetta area dell'autonomia di coinvolgere masse giovanili nella propria lotta per le pur limitate e tardive misure di prevenzione prese contro i centri della violenza. Ma, più ancora, si tratta di giudicare il modo come il governo e la DC operino per dare attuazione alle successive misure e all'indirizzo sanciti nell'intesa programmatica.

Vi sono ritardi vistosi per quanto riguarda singole misure, vi è lentezza nell'iter parlamentare di provvedimenti pur ritenuti essenziali, vi è l'esigenza di accelerare l'attuazione di norme legislative acquisite (come l'organizzazione dei nuovi servizi d'informazione e di sicurezza). Su ogni altro aspetto prevale la necessità di sbloccare la riforma della polizia il cui esame è fermato sulla guida alla condotta della PS un indirizzo non solo di rigore e fermezza contro i nemici dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini, ma di saldezza di nervi e di scrupolo democratico. Non si può tacere sul fatto che su uno dei maggiori operatori dell'ordine pubblico, il questore della capitale, pende un giudizio di sfiducia di grande parte delle forze democratiche.

Accanto a questi decisivi aspetti riguardanti gli organi dello Stato si pone il problema politico di un accreditato impegno dei partiti democratici nell'azione generale per rimuovere le cause del diffuso malcontento giovanile e per isolare, con l'iniziativa politica e la promozione di un più vasto movimento democratico di lotta, le fazioni eversive. A questo tema ha fatto riferimento il compagno Gian Carlo Pajetta in un discorso ad una manifestazione unitaria a Forlì. « Il quadro nel quale possono e devono essere risolti i problemi irrisolti della crisi italiana - egli ha affermato - è ancora una volta quello dell'unità. La condanna che rinnoviamo contro la violenza intimidatrice, che è l'ultima speranza delle forze reazionarie, e contro il terrorismo che è disperazione insana o torbida congiura, si unisce alla nostra ferma decisione di contribuire ad impedire che la violenza e il terrorismo facciano retrocedere il Paese ».

Pajetta si è quindi rivolto a coloro che giustificano i violenti solo per apparire più a sinistra, ricordando loro che, durante la lotta di liberazione, i combattenti trovarono solidarietà e aiuto tra i lavoratori; che gli operai scioperavano in sostegno delle azioni partigiane. « Oggi - ha concluso - gli scioperi e le manifestazioni operaie contro violenza e terrorismo, il disprezzo popolare e l'isolamento per folli e provocatori rappresentano una condanna inappellabile, e insieme la prova della maturazione democratica del nostro popolo ».

Devastata all'Aquila la sede della DC

Attentati in diverse città - Incidenti tra forze dell'ordine e dimostranti a Milano

Nuove imprese criminali sono state compiute in varie parti del Paese, nella notte fra sabato e domenica e martedì 11 e mercoledì 12. A Roma, la polizia ha turbato la giornata di ieri in diverse città. L'attentato più grave è stato consumato all'Aquila, dove elementi di un sedicente « Nucleo combattente per il comunismo » (così autodefinitisi gli autori) con telefonata all'agenzia ANSA sono penetrati nella sede del Comitato provinciale della DC e, dopo aver messo tutto a soqquadro, hanno dato alle fiamme tutti i documenti di minore interesse, mentre hanno rubato gli elenchi degli iscritti e del dirigente di tutta la provincia. Gravi i danni alla sede. Nel corso di una manifestazione per il 60 della Rivoluzione d'Ottobre che partecipava il compagno Bufalini, il segretario della Federazione del PCI, Alvaro Jovanitti, ha esortato la DC a solidarietà con i comunisti squali.

Bottiglie incendiarie anche contro la sezione democristiana di Roma, in viale della Vittoria di Bologna. Una delle bombe ha danneggiato la porta di ingresso. L'attentato è stato rivendicato dalla solita telefonata all'ANSA da un « meglio precisate » Brigate. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata a Venezia contro la porta di ingresso di un patronato che ospita, tra l'altro, la sezione di Castello della DC. Livetti i danni.

Un'incursione che avrebbe potuto avere disastrose conseguenze e segnalata a Brescia, dove criminali qualificati come esponenti del « Nucleo armato potere operaio » hanno fatto irruzione nella sede di « Comunione e Liberazione » (trafugando indirizzi rubando materiale (un cinescopio elettrico, una macchina per scrivere, una cassetta di sicurezza con dinamo), e diendo quindi alle fiamme sedie, armadi e pubblicazioni. Altro attentato alla filiale bresciana di una industria della Germania federale: lievi i danni.

A Napoli sono state invece presunte « Squadre armate comuniste » a rivendicare con una telefonata alla redazione del Mattino la paternità di un'incursione alla commissaria di PS di Posillipo. A bordo di un'auto rubata mercoledì scorso (una « 850 » ritrovata nella mattinata di ieri alle rampe di Posillipo) sono state anche di una « A-12 », un commando ha prima lanciato dentro gli uffici della polizia un ordigno incendiario e poi, fuggendo, sparato alcuni colpi di pistola.

Genitori e studenti hanno votato ieri per eleggere i consigli di classe e di interclasse. Alle urne erano chiamati sedici milioni di studenti. Per la prima volta la percentuale dei partecipanti alle elezioni. Per conoscerla si dovrà attendere che i direttori didattici e i presidi comunichino i dati scolari ai ministeri dell'Interno e dell'Istruzione. Per la scuola dell'obbligo (elementare e scuola media inferiore) hanno votato soltanto i genitori, mentre nelle scuole secondarie superiori hanno partecipato al voto anche gli studenti.

Il consiglio di interclasse per le scuole elementari è formato dai docenti, da un rappresentante dei genitori e dal direttore di classe. Per le scuole medie il consiglio di classe è composto dai docenti di ogni singola classe e dai rappresentanti eletti dai genitori. Per le secondarie superiori, invece, il consiglio di classe è formato da tutti gli insegnanti, dai rappresentanti dei genitori e da quelli degli studenti.

Dopo questa prova ce ne sarà un'altra: si dovrà votare per il rinnovo dei consigli di circolo, di istituto e, per la prima volta, si voterà per il distretto.

NELLA FOTO: genitori votano in una scuola elementare romana.



Genitori e studenti alle urne

Genitori e studenti hanno votato ieri per eleggere i consigli di classe e di interclasse. Alle urne erano chiamati sedici milioni di studenti. Per la prima volta la percentuale dei partecipanti alle elezioni. Per conoscerla si dovrà attendere che i direttori didattici e i presidi comunichino i dati scolari ai ministeri dell'Interno e dell'Istruzione. Per la scuola dell'obbligo (elementare e scuola media inferiore) hanno votato soltanto i genitori, mentre nelle scuole secondarie superiori hanno partecipato al voto anche gli studenti.

Il consiglio di interclasse per le scuole elementari è formato dai docenti, da un rappresentante dei genitori e dal direttore di classe. Per le scuole medie il consiglio di classe è composto dai docenti di ogni singola classe e dai rappresentanti eletti dai genitori. Per le secondarie superiori, invece, il consiglio di classe è formato da tutti gli insegnanti, dai rappresentanti dei genitori e da quelli degli studenti.

Dopo questa prova ce ne sarà un'altra: si dovrà votare per il rinnovo dei consigli di circolo, di istituto e, per la prima volta, si voterà per il distretto.

NELLA FOTO: genitori votano in una scuola elementare romana.

Si aggrava la situazione nel Corno d'Africa

Crisi fra Somalia e URSS Mogadiscio rompe con Cuba

Denunciato il patto di amicizia con Mosca, espulsi gli esperti sovietici e revocate le facilitazioni navali ed aeree concesse finora - I rapporti con l'Etiopia e la situazione nell'Ogaden al fondo della frattura

MOGADISCIO - La Somalia ha denunciato l'accordo di amicizia con l'Unione Sovietica, ha ordinato il ritiro entro una settimana di tutti gli esperti sovietici che si trovano nel Paese, e deciso la riduzione del personale delle ambasciate di entrambi i paesi. Nello stesso tempo la Somalia ha annunciato la rottura dei rapporti diplomatici con Cuba, ordinando a tutto il personale dell'ambasciata cubana di lasciare la Somalia entro quarantotto ore.

Le decisioni sono state prese nel corso di una lunghissima riunione del Comitato centrale del Partito socialista rivoluzionario somalo ed annunciata dai microfoni di Radio Mogadiscio, dal ministro delle Informazioni Abdulkasim Salad Hassan. Viene inoltre preannunciato un discorso che il ministro dello stesso ministero somalo, Siad Barre.

Le gravi decisioni, che aprono una fase nuova nella crisi che da mesi si sta sviluppando nel « Corno d'Africa », sono state motivate dal ministro delle Informazioni somalo con la « sfiducia e l'interferenza » dell'URSS « nella lotta dei popoli i quali combattono per la loro liberazione dal governo etiopico », e con la sua collaborazione con Addis Abeba per sferrare « un attacco congiunto contro la Somalia ». Per quanto riguarda Cuba, la rottura dei rapporti diplomatici e l'espulsione sia dei diplomatici che degli esperti cubani viene motivata con la « impudente decisione » di Cuba « di inviare proprie truppe (dieciquindici-cimila soldati, afferma Mogadiscio) in Etiopia ».

Tra le decisioni prese come corollario della denuncia del patto di amicizia con l'URSS, firmato nel 1974, vi è quella relativa all'abolizione immediata di tutti i « privilegi » nel campo navale ed aereo riservati finora dalla Somalia all'Unione Sovietica. L'apertura di una crisi di una portata senza precedenti tra Somalia e Cuba ed URSS e Cuba dall'altra parte è giunta improvvisa. Essa andava maturando da molti mesi, ed aveva raggiunto livelli di estrema tensione a fine luglio, quando si era aperta la fase acuta della questione dell'Ogaden, il territorio in cui secondo Mogadiscio « le forze del « Fronte di liberazione della Somalia occidentale » erano passate all'offensiva conquistando quasi completamente, ed in cui secondo l'Etiopia si verificava invece una invasione da parte delle forze regolari somale ».

L'Unione Sovietica, che aveva stretti legami con la Somalia, aveva dall'altra parte sostenuto fin dall'inizio la rivoluzione somala nel modo più aggressivo, e per la Somalia, Etiopia, aveva spazzato via il sistema imperiale, detronizzato Haile Selassie, ed avviato trasformazioni radicali nella società etiopica. Quest'anno, con la visita del presidente del Derg etiopico (il Consiglio amministrativo militare), Haile Mariam Menghistu, a Mosca, l'URSS aveva cominciato a fornire all'Etiopia rifornimenti militari di vario genere. Ai primi di settembre il presidente somalo Siad Barre si recava a Mosca per colloqui che non sembrano aver dato alcun risultato positivo.

Alla crisi nei rapporti con l'URSS, fino ad allora praticamente la sola fornitrice di armamenti all'esercito somalo, si è probabilmente aggiunto uno scontro di tendenze all'interno stesso del partito somalo. Alle gravi decisioni annunciate ieri si è infatti giunti dopo una riunione definita « lunghissima ». Le scelte da fare giustificavano la difficoltà del dibattito.

Le accuse rivolte all'URSS ed a Cuba, nella loro estrema violenza, indicano che nella crisi è stato raggiunto un punto da cui difficilmente si potrà tornare indietro. Nessuna fonte indipendente - e nemmeno somala - aveva infatti mai nemmeno smentito l'ipotesi di un « attacco congiunto » contro la Somalia, dai cui confini d'altra parte le truppe etiopiche, dopo mesi di rovesci militari, distano notevolmente. Quanto alle accuse rivolte contro Cuba, esse venivano ripetute ormai da qualche mese, ma nessuna fonte diplomatica ha mai confermato la presenza di soldati cubani in Etiopia. E' accertata solo la presenza di alcune centinaia di medici e di altro personale civile. Cuba aveva ripetutamente e ufficialmente smentito queste accuse.

Chi ha « annusato » l'aria che tirava si è iscritto alle liste di collocamento di Arese e l'Alfa to ha assunto. Come si giustificano i sindacati dalla critica che viene loro rivolta di volere, in fondo e soprattutto, mantenere l'occupazione così com'è e dove è? « La tendenza a difendere ogni singolo posto di lavoro » dice Mario Colombo, segretario della CISL di Milano - « e la mobilità vengono presentate in contraddizione fra di loro. In realtà non c'è contraddizione: Ino Iselli

SEGUE IN ULTIMA

Duro scontro di tendenze nel Derg

Giustiziato in Etiopia il vice presidente?

ADDIS ABEBA - Atnafu Abate, il vice presidente del Derg, il Consiglio militare che governa l'Etiopia, sarebbe stato giustiziato. L'agenzia ENA, da radio e la televisione, ha annunciato che venerdì sera che il terzo congresso del Derg ha deciso di prendere nei suoi confronti « una misura rivoluzionaria ». Non viene precisato se ciò significhi destituzione e arresto, o eliminazione fisica, come fu il caso di un altro alto funzionario del Derg, un certo presidente somalo, Siad Barre.

Un comunicato del Derg afferma che i « crimini contro-rivoluzionari nei confronti del popolo etiopico », di aver dichiarato che il socialismo non aveva posto né in Africa né in Etiopia, che le masse lavoratrici non erano in grado di governare il Paese con efficienza e che egli preferiva una dittatura militare al regime del Derg.

Atnafu Abate, secondo il comunicato, aveva esposto queste sue opinioni al terzo congresso del Derg. Il comunicato precisa che egli intendeva sostituire il governo attuale, e sostituirlo con una dittatura militare favorevole agli interessi capitalisti e reazionari « al scopo di rovesciare la rivoluzione ».

Le autorità dichiarano che il suicidio è certo, ma ammettono che la prigioniera non ha mai manifestato l'intenzione di uccidersi. Nessun messaggio.

« E' plausibile? Certo. Tuttavia, nessun messaggio è stato lasciato dalla presunta « suicida ». Anche questo non è incredibile. Ma - ha ammesso il portavoce - « nessun delle guardie che durante la giornata di sabato avevano controllato i movimenti della Schubert, aveva notato qualcosa di anomalo nel suo comportamento o qualcosa che facesse supporre intenzioni suicide ».

Ma un altro portavoce ha detto che, quando la cella è stata ispezionata alle 18,05 di sabato, le guardie « non hanno notato nulla di anomalo ». La detenuta (un'esponente di primo piano della organizzazione « Baader-Meinhof ») avrebbe quindi un'ora o due di tempo per ridurre in strisce il lenzuolo, farne una corda e con essa togliersi la vita. E' un'ipotesi che non ha convinto la finestra.

Un'altra ombra. Dopo il non dimenticato « caso Kappler », e soprattutto dopo la triplice sanguinosa tragedia di Mogadiscio, Stammheim e Mulhouse, che ha ricoperto nel modo più brutale l'inquietante e questo « tedesco », tutti i democratici, anche di diversa ispirazione ideale, si sono responsabilmente adoperati (in Italia, in Francia, in Gran Bretagna, e altrove) per raggiungere un duplice obiettivo: 1) sventare il pericolo (sempre incombente) di una trasformazione del giusto allarme e segno popolare in un rigurgito di sciovinistico odio antitedesco; 2) ammonire i cittadini della RFT (governanti, opposizione, intellettuali, ed opinione pubblica) che ad essi soprattutto, dai più eminenti ai più umili, spetta ancora oggi un compito tanto difficile quanto ineludibile: riconquistare fino in fondo la fiducia del popolo.

SEGUE IN ULTIMA

A Napoli manifestazione con Lama, Macario, Benvenuto

L'industria scende in sciopero domani per lo sviluppo e per il Mezzogiorno

Otto milioni di lavoratori si asterranno dal lavoro per quattro ore - Le vicende dell'UNIDAL, della Montefibre, della siderurgia e dei cantieri navali - Fermi anche gli autoferrottravvieri - I disagi nelle ferrovie

Tutta l'industria italiana si ferma domani per quattro ore. Otto milioni di lavoratori scendono in sciopero. Sono previste decine e decine di manifestazioni. Quella principale si svolgerà a Napoli, « capitale della crisi », come è stata chiamata, con la partecipazione dei segretari generali della Federazione CGIL-CISL-UIL Lama, Macario, Benvenuto. A Napoli perché nel Mezzogiorno si gioca oggi la carta principale per lo sviluppo del Paese.

Perché lo sciopero, perché l'apertura di una nuova fase di lotta? Vogliamo conquistare - ha detto Lama - « una nuova politica economica che combatta la recessione senza farci cadere di nuovo nel baratro dell'inflazione incontrollata ». Intendiamo - ha detto Macario - « richiamare l'urgenza di una organica politica industriale ». Non sono stati infatti raggruppati come ha sottolineato Benvenuto - « quei risultati che si speravano sul terreno di una politica economica che privilegiasse l'occupazione ».

Una ferma sollecitazione al governo, dunque, il richiamo anche a una messa in cantiere della legge per la riconversione industriale con i conseguenti piani di settore. « L'esigenza espressa da noi in piazza De Ferrari dove prenderà la parola Sergio Garavini, per la Federazione CGIL-CISL-UIL, saranno anche i giovani disoccupati. A Bologna tre cortei confluiranno in piazza Maggiore. A Venezia e a Treviso lo sciopero sarà generale (trentamila lavoratori nella regione sono in cassa integrazione); durante la manifestazione in piazza San Marco parlerà Pierre Car-

rolli, molte altre sono le iniziative organizzate nei diversi centri. A Milano sono previste tre manifestazioni: una presso la sede della Montedison e una terza presso la sede dell'Asolombarda. A Torino sfileranno anche i lavoratori della Montedison e una terza presso la sede dell'Asolombarda. A Torino sfileranno anche i lavoratori della Montedison e una terza presso la sede dell'Asolombarda.

Sarà dunque un importante momento di unificazione del movimento già in atto nel Paese, espresso in numerose vertenze di fabbrica e di gruppo: pensiamo ancora all'Italsider, all'Alfa Romeo, alla Zanussi, alla Montedison, alla Sit-Siemens. Un movimento che nei giorni scorsi, a Roma e nella stessa Napoli, ha mostrato le sue nuove potenzialità con il risaldato collegamento tra operai e nuove generazioni, studenti, disoccupati.

Intanto rimane aperta su un altro fronte, la vertenza dei ferrovieri, per la riforma istituzionale dell'azienda. Alle iniziative di lotta promosse dai sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL, sempre tese a colpire nel modo minore gli interessi, soprattutto i lavoratori pendolari, si sovrappongono le agitazioni indette dagli « autonomi » della FISAFS (la fermata dei treni per mezz'ora ad ogni turno proseguirà fino a stasera, mentre è stata annunciata dal 14 al 20 novembre un'altra settimana di agitazioni).

Lo sciopero di domani non riguarderà solo le categorie dell'industria come i metalmeccanici, i chimici, gli edili, i tessili e gli alimentari. Sono state infatti annunciate astensioni dal lavoro per quattro ore anche degli autoferrottravvieri (lotta per l'applicazione del contratto), dei dipendenti delle aziende del gas e dell'acqua, dei telefoni di Stato, dei poligrafici e cartai (ma non di quelli addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa).

Sarà dunque un importante momento di unificazione del movimento già in atto nel Paese, espresso in numerose vertenze di fabbrica e di gruppo: pensiamo ancora all'Italsider, all'Alfa Romeo, alla Zanussi, alla Montedison, alla Sit-Siemens. Un movimento che nei giorni scorsi, a Roma e nella stessa Napoli, ha mostrato le sue nuove potenzialità con il risaldato collegamento tra operai e nuove generazioni, studenti, disoccupati.

SEGUE IN ULTIMA

I difficili problemi del mercato del lavoro a Milano

Che vuol dire « il posto non si tocca »

La questione della mobilità è legata all'attuazione della legge sulla riconversione industriale - Le opinioni dei dirigenti sindacali - Boccia dal governo la proposta per gli « osservatori » - I casi dell'Alfa Romeo e della Necchi

MILANO - Lombardia, Milano. Il grande motore del Paese perde colpi. Quasi non si parla più di sviluppo. I dirigenti industriali senza trovare scritte o striscioni, emulano o manifesti col ritornello ossessante: « Il posto di lavoro non si tocca ». Tutte le mattine in piazza del Duomo, sotto le finestre della Lega, si dimana un'aria di impiego (unica ad essere autorizzata a stazionare sul sagrato vietato al traffico) lancia dai suoi megafoni pericoli incombenti ad un certo dirigente. E' diventata addirittura una curiosità per i turisti stranieri. Ma l'idea che si potrebbe trarre da un'analisi superficiale degli sviluppi della crisi in Lombardia sembra contraddetta dagli ultimi dati della Regione: l'occupazione è aumentata di 41 mila unità da gennaio ad aprile di quest'anno, così come sono aumentati il ricorso alla cassa integrazione e l'iscrizione alle liste di collocamento. Ciò significa una sola cosa: che è diminuita l'area del lavoro protetto dalla tutela sindacale ed è cresciuto, invece, quello nero, precario, nascosto. Mentre la netta diminuzione del traffico di fine settimana è sintomo, secondo alcuni, di un massiccio estendersi del doppio lavoro, cui è dedicato, tradizionalmente, ol-

tre alle ore serali, anche il sabato. La gente si difende come può. Ma chi esce dalla fabbrica e deve arrangiarsi non trova più nel sindacato un chiaro punto di riferimento; anche perché, per lui, il sindacato quasi non esiste più, lo ha lasciato nella fabbrica. E il sindacato ha « abbandonato » lui. La prima morale che se ne trae è che la mobilità, al di là delle chiacchiere o delle buone intenzioni, c'è e già ed è in continuo crescendo. Solo che, non essendo gestita da nessuno, spesso finisce col peggiorare le condizioni del lavoratore poco o nulla qualificato e con-

l'incrementare fonti di evasione fiscali e contributive. Tutto quello che ha saputo (e potuto) fare il sindacato in Lombardia è di rincorrere qualche caso isolato, cercare la mediazione del governo regionale per sostituire qualche padrone incapace o senza spidi, di spostare dieci operai di qua, dieci di là. Ma senza una visione d'insieme, senza strumenti per un minimo di razionalizzazione nella mobilità. E le situazioni sfuggono poi al controllo. Il passaggio di 500 operai dalla Necchi all'Alfa Romeo ufficialmente non è andato in porto: ma gli operai si sono trasferiti ugualmente.

SEGUE IN ULTIMA

te. Chi ha « annusato » l'aria che tirava si è iscritto alle liste di collocamento di Arese e l'Alfa to ha assunto. Come si giustificano i sindacati dalla critica che viene loro rivolta di volere, in fondo e soprattutto, mantenere l'occupazione così com'è e dove è? « La tendenza a difendere ogni singolo posto di lavoro » dice Mario Colombo, segretario della CISL di Milano - « e la mobilità vengono presentate in contraddizione fra di loro. In realtà non c'è contraddizione: Ino Iselli

SEGUE IN ULTIMA

Un commosso incontro con gli antifascisti romagnoli

Cinquant'anni fa Pajetta entrava in carcere a Forlì

Gli è stata consegnata una medaglia ricordo - La presenza dei rappresentanti dei partiti, dei sindacati e delle FF.AA.

Il dibattito politico

Mancini ripropone il superamento del monocolorismo

Un giudizio non giusto dell'on. La Malfa sull'atteggiamento del PCI

ROMA - Nel dibattito tra le forze politiche sugli aspetti generali della gestione del Paese, è da registrare un discorso di Giacomo Mancini il cui punto focale è nell'invito alla Dc di fare una parte se non vuole assumersi la responsabilità di un peggioramento non solo dei rapporti politici ma di tutti i problemi del Paese...

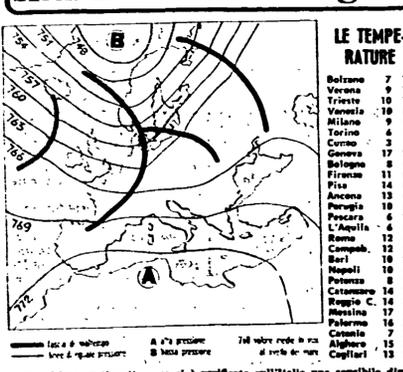
Mancini non delinea le forme di questa nuova soluzione ma ne individua la sostanza in un più saldo e organico collegamento tra le forze democratiche e una loro chiara corresponsabilizzazione rispetto ai problemi di politica del Paese...

In piazza Saffi, di fronte ad una folla di uomini e di donne che hanno vissuto lotta antifascista e guerra partigiana, di giovani che hanno sentito raccontare o hanno letto sui libri e sulle lapidi, Gian Carlo Pajetta ha ripercorso quei cinquant'anni di storia, densi di vicende, con accenti che solo nella commozione hanno rivelato i segni di un tempo tanto lungo. La passione, il calore, l'ironia sono risultate le note più salienti quando varcò il portone delle carceri di Forlì.

«Allora - ha detto rispondendo al saluto del sindaco Santanassi e a Montanari che gli ha consegnato una medaglia ricordo a nome degli antifascisti e dei democratici forlivesi - allora ad accogliere non c'era il sindaco. C'era solo un capoguardia che aveva preso con sé alcuni chiedendomi se ero ancora comunista. Gli risposi che essendo in carcere da un anno non avevo altro che dire no...»

GENOVA - Una giovane guardia della polizia stradale ha perso la vita sabato sera, mentre era in servizio di pattuglia sull'autostrada Genova-Livorno. A provocare la sua morte è stato un colpo partito accidentalmente dal mitra che il giovane imbracciava: l'arma gli è caduta di mano, il calcio ha sbattuto sulla sfilata ed è esplosa il proiettile che ha colpito l'agente al basso ventre, da sotto in su. Così è stato descritto il tragico incidente dai testimoni. Domenico Pinto - questo il nome della guardia rimasta uccisa - stava svolgendo un normale controllo.

situazione meteorologica



Nelle ultime ventiquattrore si è verificata sull'Italia una sensibile diminuzione della pressione atmosferica... La situazione è caratterizzata da un tempo variabile con nuvolosità e precipitazioni...

DALL'INVIATO FORLÌ - Tre momenti di una storia che si dipana nell'arco di mezzo secolo. Quasi cinquant'anni fa, un giovane, quasi un ragazzo, scende ammanettato alla stazione di Forlì e, sul furgone cellulare raggiunge le carceri della città. L'accompagnava una nota del questore di Torino che lo dipinge come un pericoloso sovversivo. «La sua fede comunista è nota a questo ufficio - dice fra l'altro l'incaricato - in quanto il Pajetta in giovane età si è rivelato individuo politicamente pericoloso, e infatti lo scorso gennaio, in seguito ad accertata propaganda da lui spiegata, con la diffusione di stampati tra i compagni di scuola e con atteggiamenti continui di ostilità all'ordine, venne espulso da tutte le scuole del regno».

Correva l'anno 1929. Quindici anni dopo, i fascisti e i nazisti appendevano ai lamponi di piazza Saffi quattro partigiani catturati e uccisi. «Dai bracci di questi cadaveri - dice una iscrizione impressa su una lastra di bronzo - penzolavano impiccati per ischerzo e ludibrio il 18 agosto del 1944 i cadaveri dei partigiani Sirio Corbari, Adriano Casadei, Arturo Scazzoli, Iris Verardi, testimonianza della effervescenza politica del Paese».

MILANO - In attesa del nuovo incontro con il governo previsto per venerdì prossimo, i lavoratori dell'Unidai hanno organizzato una serie di azioni di lotta a testimonianza dell'impegno unitario nel respingere le ultime e più sgradevoli proposte avanzate dal governo per la ristrutturazione del gruppo. Questo è il calendario: oggi, lunedì, si terrà un'assemblea in tutte le aziende Unidai di Milano. Nella stessa giornata nutrite delegazioni di lavoratori si receranno alle sedi dei partiti democratici e delle istituzioni (Comune, Provincia, Regione) per discutere e fare il punto sulla grave situazione del gruppo e per chiedere impegni immediati e urgenti nei confronti del governo...

Domani, martedì, nel corso dello sciopero generale dell'industria, si terrà una manifestazione davanti allo stabilimento di via Silva. Mercoledì e giovedì presidente dell'Unidai Carlo Pajetta, al centro di Milano per investire l'opinione pubblica sul necessario e tempestivo impegno solidale attorno alla lotta dei lavoratori dell'Unidai. Venerdì, nel pomeriggio e fino a sabato mattina, presidio di tutte le fabbriche della provincia di Forlì in occasione dell'incontro al ministero. Sabato, infine, riunione di tutti i consigli di fabbrica con i propri rappresentanti al Comune, Provincia e Regione, per valutare e confrontare i risultati dell'incontro.

Sono queste le decisioni che hanno preso i consigli di fabbrica riuniti ieri mattina nella sede della CISL, presenza dei dirigenti provinciali del sindacato di settore e della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL. Un'assemblea, che si è svolta apertamente, ha per prima la portata negativa delle nuove proposte del governo: la lotta dei lavoratori dell'Unidai si protrarrà almeno da molto tempo, non mancano oggi segni di crescente tensione, di impazienza e con questa situazione di visorio deve fare i conti nella programmazione delle azioni di lotta.

Dopo l'incontro che si è svolto sabato al ministero del Bilancio, le reazioni del sindacato unitario di categoria, la FILIA, sono state durissime: il piano di riassetto organico delle proposte sindacali, che prevede un numero di dipendenti, della chiusura dei negozi e dei servizi in meno di un drastico ridimensionamento della presenza dell'Unidai nel settore alimentare con la vendita ai privati della Italia (con fabbriche di relati a Parma, Ferentino e Benevento che hanno quote di mercato pari al 33 per cento), e la rinuncia a sviluppare il settore della surgelazione; un piano che prevede cioè la sottrazione all'Unidai del reparto di prodotti di interesse, più redditizi e capaci di notevole sviluppo.

PIETRO PEZZOLI (SPALLA) I figli Emilio, Giordano, Gianni e Cesare, la moglie Lidia, le nuore e i nipoti, la sorella, i cognati, ricordano agli amici e ai compagni tutti. I funerali avranno luogo, in forma civile, oggi alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Calvino, dove si svolgerà il sepolcro delle condizioni atmosferiche. Milano, 14 novembre 1977.

Manifestazione contadina a Sciacca

Mobilizzazione PCI-PSI per il varo del piano agricolo-alimentare

La Torre e Avolio: essa deve diventare il banco di prova dell'impegno meridionalista

DALL'INVIATO

SCIACCA (Agrigento) - Centinaia di lavoratori e produttori della terra della provincia di Agrigento hanno partecipato ieri mattina ad una grande manifestazione unitaria, indetta dalle federazioni del PCI e del PSI di Sciacca. Il convegno ha dato modo ai responsabili nazionali delle sezioni agrarie dei due partiti, Pio La Torre e Giuseppe Avolio, di fare il punto sul movimento suscitato in queste settimane dall'iniziativa dei comunisti e dei socialisti per sollecitare l'attuazione del programma agricolo concordato.

Si tratta di un bilancio costituito da elementi positivi come la recente approvazione alla Camera della cosiddetta «legge quadrifoglio» che, con nuove procedure e nuovi ingenti finanziamenti per avviare una politica di programmazione, dà parziale avvio al piano agricolo-alimentare; ma anche da elementi negativi come il braccio di ferro tuttora in corso sulle leggi per la riforma dei patti agrari e per la valorizzazione delle terre incolte.

«I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 16 novembre».

BOLOGNA - Tre giovani e una ragazza che dormivano in una doppietta a canne mozzate e due mitra a portata di mano, sono stati catturati all'alba di ieri in una casa-rifugio sull'Appennino, più precisamente a Rocca di Reno, un paesucolo di circa venti chilometri da Vergato.

Dopo tre giorni di dibattito sulle «società post-rivoluzionarie»

Le conclusioni del convegno di Venezia

Gli interventi di Bruno Trentin e Rosario Villari - Una discussione che non è riuscita ad affrancarsi da schematismi e astrattezze - Il contributo di Althusser

DALL'INVIATO VENEZIA - Il dialogo, il confronto su «socialismi repressi» e «socialismi di sinistra» è stato lo spettro della sinistra in Occidente, avrà un seguito nel 1978, a Barcellona. Il convegno promosso dal Manifesto e concluso con una mozione che rappresenta un impegno politico, sottoscritto a titolo personale dai rappresentanti del «dissenso», esultò dai Paesi dell'Est e dagli esponenti delle forze di sinistra spagnole, francesi, austriache, inglesi e italiane presenti a Venezia. Molti hanno portato in questi tre giorni una testimonianza personale e un contributo di dibattito su un'indagine, di una ricerca individuale. Negli interventi di altri (pensiamo in particolare al compagno Comin, Luis Althusser e al compagno Rosario Villari e Bruno Trentin) c'è anche il senso di una riflessione che appartiene a grandi forze politiche, come il PC spagnolo, il PC francese, il nostro partito.

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

condizione essenziale per la realizzazione completa delle immense potenzialità culturali, politiche ed economiche nate dalla Rivoluzione d'Ottobre».

«Se invece si insiste nel voler sostituire all'analisi della realtà complessa di un mondo uscito da grandiosi travagli storici una sorta di precettistica teorica, allora si può giungere a conclusioni molto rischiose. Come quella, per esempio, che il movimento operaio occidentale, pervenuto Lucio Magri, al termine di un intervento peraltro molto articolato e ricco di spunti circa la fase di lotta del movimento operaio in Occidente: secondo Magri, bisognerebbe infatti «assumere un atteggiamento di vittorioso superamento di lotta politica concreta», per aiutare il dissenso «a farsi opposizione programmatica, lo stesso il filo, anche teorico, di tale crisi passa attraverso i grandi pensatori marxisti di questo secolo: Lenin e Gramsci. I quali ci danno - ha detto Althusser - alcuni elementi ma non una teoria completa dello Stato. Una crisi «bloccata» per lunghi anni dallo stalinismo. E' un bene ed è necessario - dice Althusser - affrontarla coraggiosamente, perché da ciò soltanto può venire il nuovo di cui ci è bisogno per proseguire nel cammino della liberazione umana».

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

sequestro di persone. I funzionari della Mobile bolognese sono arrivati a Rocca di Reno a seguito dell'arresto di due spacciatori di eroina. Uno di costoro era in possesso anche di una pistola. Nella perquisizione effettuata nell'abitazione di quest'ultimo gli inquirenti hanno trovato, oltre a un sacchetto pieno di una sostanza che si presume essere eroina, anche un contratto di affitto e le chiavi di una casa a Rocca di Reno. L'incursione in quel rifugio ha portato, come si è detto, alla cattura dei tre giovani e della ragazza.

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

La campagna di tesseramento

330.000 iscritti al PCI nella prima settimana del «mese del partito»

I primi giorni del «mese del partito» offrono il quadro di un serio impegno degli organismi dirigenti delle nostre organizzazioni e dei militanti comunisti per assicurare il realizzarsi di una serie di iniziative che favoriscano il procedere di pari passo l'iscrizione e il reclutamento al partito con le misure di rafforzamento delle sue strutture e con il dibattito attorno al suo ruolo, alla sua politica. Ne sono testimonianza da un lato l'approvazione, in profondità dei primi piani triennali, già completamente formulati sulla base di un'ampia consultazione e di un'attenta analisi delle esigenze politiche e delle situazioni organizzative di debolezza da rimuovere e di quelle di forza da qualificare ulteriormente; dall'altro lato le manifestazioni politiche aperte - cittadine, regionali, comunali - che hanno ottenuto notevole successo e che hanno posto al centro dell'attenzione il ruolo decisivo dei comunisti nella complessa e delicata fase politica attuale.

Stanno infatti affluendo i primi dati sulla campagna di tesseramento e di proselitismo. Nella prima settimana sono stati raggiunti 330.512 iscritti di cui circa 40 mila e 10.000 reclutati. I primi parziali risultati, relativi sempre alla prima settimana di lavoro, sono i seguenti:

Table with 2 columns: Federazioni iscritte sul 77 and Federazioni iscritte sul 76. Lists various regions and their respective membership numbers.

«Tutti si sono comunque ritrovati d'accordo nel riconoscere un ritardo della sinistra europea e nell'analisi delle rivoluzioni avvenute e delle condizioni reali, strutturali e politiche di quelle società». Ed affermano che è essenziale «la conquista e la difesa di spazi di libertà nella società post-rivoluzionaria; giacché i processi avvenuti

SORDITA advertisement for Amplifon hearing aids, featuring a large image of a person's face and text describing the benefits of the product.

Beni culturali e comunicazione di massa Un paradosso e qualche proposta

La necessità di superare impostazioni anguste e di attivare una tensione ideale necessaria a colmare il divario fra la nozione di «bene» e quella di «cultura»

Vorrei attirare l'attenzione su un paradosso tipico dell'attuale stato del capitolo « Beni culturali »: sul divario che esiste fra la degradazione del patrimonio e le enormi risorse del bene culturale riprodotto. Senza scomodare né il prevegvente Valéry né la teorizzazione di Benjamin, è sufficiente porre attenzione alla diffusione della cultura, da quella scolastica, da quella teatrale, dalle pubblicazioni d'arte, dall'ardimento, di tradizioni popolari per rendersi conto che il meccanismo dell'industria culturale, che è indubbiamente alle origini del boom delle pubblicazioni di arte a dispetto, potrebbe essere utile strumentalizzato per risalire la tendenza dominante all'indifferenza e alla passività di fronte al deterioramento, all'incultura, allo stato d'insicurezza in cui versa il nostro patrimonio artistico, storico e di costume.

perché in movimento. Dunque: positiva in sé la diffusione della riproduzione, negativo l'ingenerarsi di quella che convulsa, che, poiché l'opera può essere letta in riproduzione cartacea o davanti al video, la conservazione dell'originale è cosa di minore importanza di quanto non lo fosse prima del ragguariggiamento dell'attuale perfezione di ripresa.

D'altra parte la velocità delle immagini avviene non solo attraverso la semplice riproduzione, ma anche per la via del collegamento con la pubblicità che, se per l'arte visiva o l'architettura non è ancora così diffusa come per la musica colta, tuttavia inegabilmente è in atto ed in crescita.

Tornando dunque al paradosso, possiamo osservare che sulla base di una condizione di analfabetismo per quanto attiene l'uso dei beni culturali a dimensione di massa, si ha una diffusione non mai avuta prima d'ora delle immagini. E nell'accostamento all'originale è sempre da osservare che si salva il monumento (non il museo), perché il monumento può essere percorso, esplorato, utilizzato, rispondendo esso all'idea di «spazio materiale» fungibile in genere a dimensione di massa.

Ora, alla domanda «che cosa è il capitolo beni culturali oggi?» non possiamo rispondere esclusivamente rinvocando al più generale discorso sulla programmazione e le riforme (con il rischio sempre imminente di cadere in una impostazione economicistica dei problemi), ma elaborando una linea d'attacco che faccia leva sul compito (e le ragioni storiche) che la classe operaia, nella sua azione politica e nelle prospettive di sviluppo della società, deve assumersi di fronte a un patrimonio storicamente accumulatosi e destinato ad accrescersi e di fronte al quale le vecchie classi dominanti sono o indifferenti o impotenti. Ma per raggiungere tale obiettivo dobbiamo anche saper uscire da una concezione strettamente politica della questione, che si rivela non meno restrittiva di una concezione puramente economicistica.

Dunque: un approfondimento delle questioni, un dibattito non formale ma puntuale e chiarificatore, una ricerca teorica che non ignori ciò che viene mutando nella pratica e nell'esercizio stesso della produzione dei beni culturali e che renda possibile un impatto positivo con la dimensione sociale (la riappropriazione critica del bene culturale); e, infine, la necessità di imprimere alla nostra battaglia in questo campo quella tensione ideale che sola può farci colmare un vuoto secolare e un divario fra il concetto stesso di «bene» e quello di «cultura»; e, infine, la necessità primaria che ci stiano dinanzi. Anche per contrastare l'ingenuità provocata dalla speculazione dell'industria culturale e attivare in senso critico l'uso dei mass-media.

Adriano Seroni

deale che stia alla base del nostro lavoro è indispensabile. Volendo far riferimento a una delle questioni di fondo che si sono discusse nel recente dibattito culturale, potremmo affermare che anche nel settore che ci interessa nulla si ottiene senza il movimento e senza un chiaro dibattito con tutte le forze interessate e con le forze politiche, e che, conseguentemente, premessa necessaria per ottenere il movimento è una giusta impostazione ideale dei problemi.

Questo punto si pone la domanda: come si può andare invece ad un processo non meno restrittivo di una concezione puramente economicistica. Dunque: un approfondimento delle questioni, un dibattito non formale ma puntuale e chiarificatore, una ricerca teorica che non ignori ciò che viene mutando nella pratica e nell'esercizio stesso della produzione dei beni culturali e che renda possibile un impatto positivo con la dimensione sociale (la riappropriazione critica del bene culturale); e, infine, la necessità di imprimere alla nostra battaglia in questo campo quella tensione ideale che sola può farci colmare un vuoto secolare e un divario fra il concetto stesso di «bene» e quello di «cultura»; e, infine, la necessità primaria che ci stiano dinanzi. Anche per contrastare l'ingenuità provocata dalla speculazione dell'industria culturale e attivare in senso critico l'uso dei mass-media.

Adriano Seroni

La funzione dei tecnici accompagna la selvaggia occupazione del bene ambientale o monumentale. E non mi riferisco qui soltanto all'occupazione teorizzata come uso rivoluzionario dello spazio, ma anche a quella specifica del parco o del giardino o del fiume o del lago o del mare che si compie nei week-end e contro la quale è visto non valere affatto il sermone tipo «Italia nostra» o la solerzia pulitrice di alcuni comuni.

A questo punto si pone la domanda: come si può andare invece ad un processo non meno restrittivo di una concezione puramente economicistica. Dunque: un approfondimento delle questioni, un dibattito non formale ma puntuale e chiarificatore, una ricerca teorica che non ignori ciò che viene mutando nella pratica e nell'esercizio stesso della produzione dei beni culturali e che renda possibile un impatto positivo con la dimensione sociale (la riappropriazione critica del bene culturale); e, infine, la necessità di imprimere alla nostra battaglia in questo campo quella tensione ideale che sola può farci colmare un vuoto secolare e un divario fra il concetto stesso di «bene» e quello di «cultura»; e, infine, la necessità primaria che ci stiano dinanzi. Anche per contrastare l'ingenuità provocata dalla speculazione dell'industria culturale e attivare in senso critico l'uso dei mass-media.

Adriano Seroni

La funzione dei tecnici accompagna la selvaggia occupazione del bene ambientale o monumentale. E non mi riferisco qui soltanto all'occupazione teorizzata come uso rivoluzionario dello spazio, ma anche a quella specifica del parco o del giardino o del fiume o del lago o del mare che si compie nei week-end e contro la quale è visto non valere affatto il sermone tipo «Italia nostra» o la solerzia pulitrice di alcuni comuni.

Adriano Seroni



Gli studenti di Seul contro la dittatura

SEUL — Forti manifestazioni studentesche si sono svolte nei giorni scorsi nella capitale della Corea del Sud per protestare contro la detenzione di giovani imprigionati nel mese di ottobre sotto l'accusa di «assemblee illegali» e per chiedere il rilascio di tutti i detenuti politici e il ripristino delle libertà civili. Ai giovani per lo più studenti dell'Università nazionale di Seul che manifestavano, la polizia del dittatore Park ha risposto con battuti cariche e moltiplicati arresti. Nella foto la schiera di manifestanti che si preparano a caricare gli studenti all'interno del cortile della università che nel mese scorso è stata chiusa d'autorità per circa venti giorni.

Il dibattito sull'arma al neutrone

Nel «raggio» della bomba N

Le terrificanti capacità distruttive dell'ordigno - Gli effetti sulle persone colpite dalle radiazioni - Una calcolata operazione politica per ostacolare il processo di distensione e uno strumento deterrente da utilizzare contro le lotte di liberazione

Si è molto discusso di recente sulla bomba a neutrone che è stata presentata sostanzialmente come una bomba termoneucleare che a differenza di quella normale lascia intatta tutta la cosa (edifici, mezzi di trasporto, armi) mentre, come quella normale, uccide gli esseri viventi esposti alla sua azione.

Se la questione stesse solo in questi termini non si vede in fondo perché si dovrebbe temere grande scandalo per il fatto che questa bomba fosse prodotta dagli Stati Uniti ed incorporata negli arsenali dell'Europa Occidentale. La sola logica di un'opposizione alla bomba N sarebbe quella di impedire alla nostra battaglia in questo campo quella tensione ideale che sola può farci colmare un vuoto secolare e un divario fra il concetto stesso di «bene» e quello di «cultura»; e, infine, la necessità primaria che ci stiano dinanzi. Anche per contrastare l'ingenuità provocata dalla speculazione dell'industria culturale e attivare in senso critico l'uso dei mass-media.

Adriano Seroni

coagulante e difficoltà ad arrestare le emorragie; infezioni dei linfonodi; danneggiamento dell'intestino tenue, con ulcera e conseguente impossibilità di assorbire gli alimenti; opacità del cristallino con conseguente cecità parziale o totale; alterazione delle funzioni del cervello e forti danni alla colonna vertebrale ed ai nervi periferici.

Per il momento la linea oltranzista non sembra sia passata se si considera che in ben tre riunioni del gruppo nucleare NATO (a Bruxelles a metà settembre e a fine settembre e a Bari l'11-12 ottobre) non è emersa una posizione netta e che dopo la terza riunione sono scoppiate polemiche negli Stati Uniti per via dell'opposizione non precisa di diversi governi europei, tanto che Carter ha rinviato al 1978

Franco Selleri

ogni decisione in merito. Molto ambigua sembra a chi scrive la posizione del governo italiano che aspetta, prima di esprimersi per il sì o per il no, che venga espresso un parere «tecnico» del gruppo nucleare NATO, un organismo nel quale i rapporti di forza sono ovviamente assai più favorevoli alle forze bellociste che non nel Parlamento italiano.

Per il momento la linea oltranzista non sembra sia passata se si considera che in ben tre riunioni del gruppo nucleare NATO (a Bruxelles a metà settembre e a fine settembre e a Bari l'11-12 ottobre) non è emersa una posizione netta e che dopo la terza riunione sono scoppiate polemiche negli Stati Uniti per via dell'opposizione non precisa di diversi governi europei, tanto che Carter ha rinviato al 1978

Franco Selleri

Per il momento la linea oltranzista non sembra sia passata se si considera che in ben tre riunioni del gruppo nucleare NATO (a Bruxelles a metà settembre e a fine settembre e a Bari l'11-12 ottobre) non è emersa una posizione netta e che dopo la terza riunione sono scoppiate polemiche negli Stati Uniti per via dell'opposizione non precisa di diversi governi europei, tanto che Carter ha rinviato al 1978

Franco Selleri

Nuovi contributi di studio sui problemi dell'«età di mezzo»

Prima e dopo i quarant'anni

Come affrontare le conseguenze dei processi di modificazione fisiologica e psicologica che investono l'individuo

Ci sono degli scienziati, sensibili ai problemi dell'uomo e alle origini della sua cultura ed evoluzione, che mettono in relazione lo sviluppo della sua coscienza alla evoluzione del linguaggio. Possiamo immaginarci che gli uomini più primitivi vissuti circa centomila anni fa facessero del linguaggio un mezzo per creare delle comunità o gruppi che potessero difenderli dai pericoli esterni ma che anche servissero a creare delle comunità o gruppi che potessero difenderli dai pericoli interni. Tra queste, certamente di primaria importanza devono essere quelle relative alla esperienza della morte. Forse l'uso del linguaggio per comunicare esperienze di una perdita di un oggetto amato può effettivamente aver rappresentato il momento cruciale nel processo della evoluzione della coscienza del sé e delle relazioni che l'individuo poteva avere con il gruppo e il mondo che gli era intorno.

questi concetti sono stati ripresi ed elaborati profondamente da Melanie Klein, che attraverso il lavoro analitico con i bambini ha potuto postulare l'esistenza, già nella prima infanzia, di sentimenti di morte, fusi in vario modo con le pulsioni di vita e capaci di generare, nelle prime fasi della vita, pulsioni di oggetto del bambino neonato. E' da questo momento cruciale della evoluzione del bambino che dobbiamo partire per comprendere le nostre emozioni riguardo alle fantasie di morte e, nella crisi dell'età di mezzo, si accompagnano non solo a paura ed angoscia ma anche a modificazioni significative della nostra vita. Tra questi aspetti un posto particolare occupa la creatività che rappresenta una parte essenziale della nostra esistenza affettiva e razionale.

La crisi dell'età di mezzo inizia generalmente, nella nostra cultura, prima dei quarant'anni (tra il trentacinquesimo e il quarantesimo anno) e può protrarsi a lungo. E' una crisi che ha a che fare con la maturità precoce (entro la trentina) e la maturità tardiva (a partire dal quarant'anno) e che ha a che fare con i nostri aspetti in comune, dalla crisi che colpisce l'individuo verso il sessantennio, questo anno che va posta tra la maturità tardiva e la vecchiaia.

delle mestruazioni, da modificazioni degli aspetti organici della sua vita sessuale, dal suo rendimento, oltre a sintomi fisici spesso sgradevoli e difficilmente controllabili. Nell'uomo la crisi «climaterica» si può accompagnare a più o meno sensibile riduzione della sua potenza sessuale e a vari disturbi organici. Ma parallelamente sia nell'uomo che nella donna si hanno spesso modificazioni psicologiche e comportamentali che caratterizzano la crisi dell'età di mezzo e che possono essere ricondotte ad una modificazione del rapporto che l'individuo ha con il proprio mondo interno e con la propria creatività.

La creatività è evidentemente prerogativa di ogni individuo e si esprime essenzialmente sul lavoro, ma anche nella sua vita affettiva e nazionale. La storia è piena di grandi personalità che hanno iniziato a produrre proprio con la crisi dell'età di mezzo come esistono molti esempi di artisti, scrittori, scienziati che, con l'arrivo della crisi, cambiano radicalmente le modalità, qualità e contenuti della loro creatività.

Elliott Jacques considera la novità dell'età più giovane (seconda metà degli anni venti e inizio degli anni trenta) e una «creatività prorompente» quella della maturità e della creatività più posata o meditata». Questo è certo vero per artisti e letterati: alla prima categoria appartiene Mozart la cui creatività era iniziata nell'infanzia, Keats, Shelley e molti altri poeti ed artisti contemporanei. Ma questo è vero anche per molti scienziati. E' noto come nel campo delle scienze fisiche e naturali la massima produzione di geni è venuta prima dell'età dei quarant'anni e prima della metà degli anni trenta) men-

tre la maturità coincide spesso con un riduzione dell'interesse e dell'attività sessuale o con un viraggio verso interessi metafisici. Tuttavia la crisi dell'età di mezzo è una crisi di personalità di genio. In essa la crisi dell'età di mezzo sembra avere un aspetto più evidente e più piano, ma essa è presente in ogni persona. Spesso la crisi psicologica è parallela ad una crisi di carattere fisiologico, come abbiamo detto, e le due crisi possono confondersi. Sono di osservazione comune le modalità con cui l'individuo reagisce alla crisi che fa proprie anche le loro doti; rifiuto di accettarla con l'uso di massicce negazioni, tentativi compulsivi di far tutto quello che fanno i giovani nell'illusione di poter essere come loro (fanno spesso parte di questo comportamento, ad esempio, le eccessive identificazioni dei genitori con i propri figli, specie con quelli in crisi adolescenziale, che li portano a fare proprie anche le loro doti); comportamenti autoritari e repressivi che possono trovare invece la loro giustificazione nella profonda crisi che gli adulti hanno per i propri giovani; eccessiva e indiscriminata attività sessuale; emozione e deterioramento grave del carattere.

Mauro Mancini

l'età di mezzo è che la fantasia o la prospettiva che la propria morte possa realmente avverarsi, o che si propaga in tutte le direzioni generando in ogni oggetto attraversato raggi secondari ionizzanti che hanno ben poco effetto sugli oggetti materiali, ma che danneggiano terribilmente ogni cellula vivente, pena com'è di complicate e delicate molecole organiche.

Il «raggio d'azione» della bomba N è stimato essere circa due chilometri e mezzo, nel senso che metà degli esseri umani esposti ai neutroni prodotti dall'esplosione a questa distanza muoiono. Naturalmente si propaga in tutte le direzioni generando in ogni oggetto attraversato raggi secondari ionizzanti che hanno ben poco effetto sugli oggetti materiali, ma che danneggiano terribilmente ogni cellula vivente, pena com'è di complicate e delicate molecole organiche.

Mauro Mancini

Il «raggio d'azione» della bomba N è stimato essere circa due chilometri e mezzo, nel senso che metà degli esseri umani esposti ai neutroni prodotti dall'esplosione a questa distanza muoiono. Naturalmente si propaga in tutte le direzioni generando in ogni oggetto attraversato raggi secondari ionizzanti che hanno ben poco effetto sugli oggetti materiali, ma che danneggiano terribilmente ogni cellula vivente, pena com'è di complicate e delicate molecole organiche.

Il «raggio d'azione» della bomba N è stimato essere circa due chilometri e mezzo, nel senso che metà degli esseri umani esposti ai neutroni prodotti dall'esplosione a questa distanza muoiono. Naturalmente si propaga in tutte le direzioni generando in ogni oggetto attraversato raggi secondari ionizzanti che hanno ben poco effetto sugli oggetti materiali, ma che danneggiano terribilmente ogni cellula vivente, pena com'è di complicate e delicate molecole organiche.

Mauro Mancini

Corsi e seminari a Milano

Teoria e pratica della psicoanalisi

MILANO — Organizzato da «La pratica freudiana», gruppo di lavoro milanese della «Ecce freudiana» di Parigi, si svolgerà con il patrocinio della Provincia a partire dal 17 novembre (ogni giovedì alle 17.30) un corso sul tema: «Insegnamento di teoria e clinica psicoanalitica». Il corso, che si svolgerà presso la sede dell'Istituto ospedaliero provinciale Paolo Finzi (via Toppoate, 45), è destinato a psichiatri, psicologi, medici, operatori sociali in attività presso consultori, centri di igiene mentale, servizi socio-sanitari, ma è aperto anche a quanti vogliono approfondire la loro formazione.

STORIA D'ITALIA EINAUDI

sei volumi in dieci tomi di complessive pp. 11042 con 913 illustrazioni 80.000 copie vendute

L'opera è di così grande impegno civile e di così alto livello culturale da annullare ogni dissenso: è il libro che avremmo proprio voluto avere sui banchi di scuola vent'anni fa.

Corrado Stajano

Desidero ricevere il materiale illustrativo

dal mio libraio dall'agente rateale di zona

nome e cognome _____ indirizzo _____ telefono _____

cap città _____

Ritagliare e spedire a: Einaudi editore - via U. Biancamano 1 - 10121 Torino

CAPPELLI in libreria

La sfida del cinema «povero»...
PAOLO E VITTORIO TAVIANI
PADRE PADRONE
introduzione di Mino Argentieri L. 3.500

LUCHINO VISCONTI
OSSESSIONE
introduzione di Renzo Renzi L. 2.500

MICHELANGELO ANTONIONI
L'AVVENTURA
a cura di Tommaso Chiaretti L. 2.800

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Lavoro precario nel pubblico impiego: evoluzione dell'istituto e panorama legislativo

Nei quadri dei periodi inter-venti della rubrica sui temi di politica generale, esaminando questa volta l'attenzione sul fenomeno del lavoro precario nel pubblico impiego. Vuole essere questo la denuncia di una delle tendenze strutturali e amministrative dello Stato, che non possa avere un utile seguito in ulteriori interventi dei nostri lettori.

Il fenomeno del lavoro precario nel pubblico impiego si ricollega al concetto di ruolo organico, ossia a quell'atto di nomina alla pubblica amministrazione, in cui il numero e la qualità delle persone da tenere in servizio per assolvere ai compiti istituzionali.

I ruoli organici prevedono le necessità continuative ed ordinarie dell'ente pubblico; di fronte a necessità imprevedibili o fuori dell'ordinario, può essere necessario assumere in via temporanea personale da licenziare non appena venga meno questa necessità. Originariamente lo avvertimento (termine nel quale si ricomprendono usualmente tutti i rapporti di lavoro con la Pubblica Amministrazione al di fuori dell'impiego di ruolo) era colui che veniva assunto per breve termine e non poteva essere confuso in alcun modo con l'impiego di ruolo, giacché caratteristiche del rapporto di lavoro di quest'ultimo è la continuità e la stabilità. Questo concetto originario si è però perso nel tempo. Oggi il fenomeno dello avvertimento indica una diversa realtà, in quanto nelle varie amministrazioni lavorano centinaia di migliaia di avvertiti, in cui il rapporto di lavoro, fatto di fronte agli obblighi della Pubblica Amministrazione.

C'è da chiedersi per quale motivo lo Stato si sia mosso all'incremento dei compiti propri e degli Enti locali, non abbia provveduto ad un tempestivo ed adeguato aumento dei posti di ruolo. La risposta non è semplice, perché in questa scelta si intrecciano motivi complessi e anche contraddittorie: da un lato il congenito ritardo dello Stato nel prendere atto delle nuove realtà, dall'altro la capacità di procedere a una organica e non indolore riforma dell'apparato burocratico. Dall'altro lato, la considerazione del potente strumento clientelare costituito dalle periodiche assunzioni a termine di migliaia di migliaia di persone, intimidite dalla precarietà del rapporto di lavoro e allettate dalla speranza di una successiva « sistemazione ».

Si aggiunga inoltre la spinta che proviene dalla disoccupazione, soprattutto intellettuale, esistente nel Paese, alla quale si tende a dare una parvenza di soluzione « parcheggiando » per qualche tempo migliaia di persone nei vari enti pubblici.

Con l'entrata in vigore della legge 18-4-1962 numero 230 regolante tutti i rapporti di lavoro a tempo determinato, si è creato il fenomeno del pubblico impiego, sembrò che dovesse trovare applicazione per tutti i lavoratori pubblici e privati, una disciplina unitaria, in base ai seguenti criteri fondamentali: a) il rapporto di lavoro è sempre a tempo determinato, salvo le tassative eccezioni previste dall'art. 1; b) l'assunzione di un termine è prima di un anno e non risulta da atto scritto; c) il rapporto di lavoro a termine che continua dopo la scadenza si converte in rapporto a tempo indeterminato.

Dai ragazzi delle scuole un'«inchiesta su Genova»

Alunni, insegnanti, genitori impegnati in un lavoro di ricerca sui grandi «meccanismi» della vita cittadina - Nei giorni scorsi una prima verifica

DALLA REDAZIONE
GENOVA — Come fra una città di 700 mila abitanti a rifornirsi quotidianamente del cibo necessario a soddisfare l'appetito e il gusto di tutti i cittadini? Come funzionano i meccanismi principali di quella formazione culturale e professionale, il confronto e la ricerca di concrete esperienze di rinnovamento.

E' un impegno operativo — scaturito con decisione dalla Commissione di ricerca — che ha portato a un lavoro di ricerca sui grandi «meccanismi» della vita cittadina. Nei giorni scorsi una prima verifica.

Basta spostare lo sguardo dai banchi, dalle cattedre, dalle lavagne su tutto ciò che esiste e vive oltre le finestre scolastiche per scoprire, proprio in questi quartieri hanno assunto nei secoli certe particolari fisionomie.

Basta spostare lo sguardo dai banchi, dalle cattedre, dalle lavagne su tutto ciò che esiste e vive oltre le finestre scolastiche per scoprire, proprio in questi quartieri hanno assunto nei secoli certe particolari fisionomie.

La proposta non è caduta nel vuoto: non solo altri importanti Enti cittadini, come il Consorzio autonomo del porto, l'azienda dell'energia elettrica, la Cassa di Risparmio, hanno aderito all'iniziativa dichiarando la propria disponibilità a collaborare con le scuole, ma un folto gruppo di insegnanti, fin dal giugno scorso, ha cominciato a riunirsi a lavorare per la definizione di precise ipotesi didattiche. Attorno a questa attività si sono aggregati, per la prima volta e sempre più numerosi, insegnanti di varie discipline, insegnanti di varie discipline, insegnanti di varie discipline.

Un'osservazione è rimbalzata in molti interventi: per la prima volta maestre delle scuole dell'infanzia, insegnanti di elementari, professori delle medie e delle superiori e persino qualche docente universitario, si sono ritrovati insieme per discutere dei loro dati di lavoro. Un lavoro che nonostante la profonda differenza dei settori in cui si svolge è oggi assediato da problemi urgenti e simili, il rinnovamento della didattica, il ripensamento profondo del rapporto tra docenti e discenti tra questi e la società, il recupero da parte della scuola di una « credibilità », prima di tutto da parte dei giovani, che appare come il primo necessario e fondamentale obiettivo da realizzare verso il superamento delle barriere che separano tanta parte dei giovani dalla democrazia e dallo Stato.

Ed è proprio dalla volontà di discutere e lavorare su questi temi, al di fuori di astratte contrapposizioni ideologiche e oltre gli schemi corporativi, che dagli stessi insegnanti è nata anche la proposta di dare vita ad una organizzazione più definita, una associazione democratica degli insegnanti, avente come obiettivi principali quelli della formazione culturale e professionale, il confronto e la ricerca di concrete esperienze di rinnovamento.

Ed è proprio dalla volontà di discutere e lavorare su questi temi, al di fuori di astratte contrapposizioni ideologiche e oltre gli schemi corporativi, che dagli stessi insegnanti è nata anche la proposta di dare vita ad una organizzazione più definita, una associazione democratica degli insegnanti, avente come obiettivi principali quelli della formazione culturale e professionale, il confronto e la ricerca di concrete esperienze di rinnovamento.

Domani scade l'ultimatum ai dirigenti del Banco di Roma

Barone, Ventriglia e Guidi elementi determinanti nella intricata vicenda del bancarottiere Sindona

I giudici milanesi decisi a ottenere i nomi dei 500

Barone, Ventriglia e Guidi elementi determinanti nella intricata vicenda del bancarottiere Sindona

MILANO — Misure particolarmente severe e rigorose sono state studiate e approvate dal sostituto procuratore dott. Guido Viola e dal giudice istruttore Ovidio Urbisci dopo l'ultimatum da essi impartito ai dirigenti del Banco di Roma di tirar fuori e entro domani mattina il « tabulato dei 500 » della Finabank che hanno fatto sparire dopo averlo tenuto nascosto ai magistrati fin dalla primavera del 1974. I giudici sono decisi a recuperare il documento. Gli amministratori del Banco di Roma, Barone, Guidi e l'ex « ventriglia » sono ad un bivio. Sarebbe intollerabile che ancora una volta, fosse intralciato il corso della giustizia. E' bene ricordare che Barone, Ventriglia e Guidi, i quali ricomparso come elementi determinanti nella vicenda Sindona, hanno sempre saputo che i 500 depositanti esteri della Finabank erano, in realtà, cittadini italiani. L'elenco dei 500 e il codice che permette di dare i nomi delle sigle, alle cifre e ai nomi delle società, Barone, Ventriglia e Guidi lo ebbero dopo una verifica condotta da un loro incaricato, nella primavera del 1974 presso la Finabank. L'elenco non è altro che l'indirizzo di tutti i conti correnti politici, finanziari, industriali che avevano affidato i loro capitali a colui che sarebbe dovuto diventare il finanziere di una oscura operazione di segno conservatore. Barone, Guidi e Ventriglia questo elenco lo conoscevano da tempo. Nel 1974 non hanno dato alcuno e hanno nascosto il documento. Del resto i loro servizi sia nei confronti di Sindona sia nel rapporto proprio a quell'epoca. Non per nulla l'unica banca che accettò di dare un fido di 500 milioni a Sindona nel momento in cui tutti i finanziatori seri gli chiudevano la porta, fu proprio Sindona. Come non faccia perché erano già noti i suoi « buchi » alla Franklin Bank e alla Talbot negli Stati Uniti. In altre parole, il fatto che l'elenco dei 500 sia controllato dalla Dc, Marco Barone venne nominato amministratore delegato in questo istituto di credito nel 1974. Per merito particolare? Il merito consisteva nell'essere uomo di Sindona che lo volle a questo posto e lo pose dopo aver ottenuto l'intervento di Fanfani.

E' notissimo e arcipubblicizzato un biglietto di ringraziamento a Fanfani, ringraziamento sostanzioso del resto con due miliardi di lire fatti pervenire a Fanfani, ringraziamento della Dc, on. Filippo Micheli, interrogato dai giudici milanesi in proposito, non seppe dare alcuna spiegazione diversa per la somma ricevuta. Come non ha saputo spiegare i 750 milioni che ai magistrati risultano essere passati, per un certo periodo transigente, da Sindona alle casse della Dc.

Ma più che per le pungenti « provocazioni » di Boato, il colosso di difese dei due alti ufficiali era visibilmente preoccupato per la decisione della Corte di acquisire l'« appunto riservato » del quale abbiamo parlato ieri, stilato dal colonnello della Guardia di finanza Saverio Molino, svoltosi al commissariato del governo di Trento il 19 novembre 1972. Esso conferma, a meno di dimostrare la falsità, che fu il ministero dell'Interno, retto all'epoca dal generale Mario Rumor, ad assumere nel corso di una « riunione ad alto livello » tenuta nella capitale, la decisione di denunciare per diffamazione il quantifiano Lotta Continua che il 7 e 8 novembre 1972 aveva addebitato alla polizia la responsabilità della micidiale « bomba del 18 gennaio 1971 ».

L'acquisizione di questo documento era già stata richiesta all'atto del vano tentativo delle forze politiche democratiche di costituirsi parte civile. Ci si attende ora che il Pci chieda l'aulizzazione dell'ex ministro (uno dei pochi personaggi dei vertici politico-militari di quegli anni, che non

tra Barone, Ventriglia e Guidi che si adoperarono perché i 500 venissero rimborsati fino all'ultimo centesimo, poco prima che la Banca privata italiana fallisse. Ecco perché si può configurare il reato di bancarotta preferenziale.

Insomma, a questo punto, finalmente il « tabulato dei 500 » deve saltare fuori.

Maurizio Michelini

Trasferita a Napoli la «nappista» Franca Salerno

NAPOLI — Franca Salerno è giunta a Napoli alle nove di ieri a bordo della motonave «Manzoni», proveniente dalla Sardegna. Appena la nave si è attraccata al molo Angioino, nella stazione marittima, la Salerno è stata fatta salire a bordo di un «cellulano» e trasferita al carcere di Poggioreale.

Dopo che il dibattito è entrato nel vivo

Settimana di deposizioni decisive al processo per le bombe a Trento

Sconcertante atteggiamento degli ufficiali dei CC Santoro e del SID Pignatelli - Sfileranno davanti alla Corte, tra gli altri, il questore Musumeci, l'ex capo della PS Vicari, il gen. Maletti e Tanassi

DAL CORRISPONDENTE
TRENTO — Il ritratto che piano piano emerge dalla trama del processo per le bombe di Trento del 1971 non è sicuramente quello che si auguravano l'ex comandante dei carabinieri Santoro e l'ex responsabile del centro di controllo dell'attività di Pignatelli. Il primo, parlando con il giornalista Invernizzi a proposito degli organismi coinvolti nell'attività terroristica, lo invita a non parlarne prima delle elezioni (siamo nell'aprile 1972) con un argomento: « Altrimenti il faccio volare dalla finestra ».

Ma più che per le pungenti « provocazioni » di Boato, il colosso di difese dei due alti ufficiali era visibilmente preoccupato per la decisione della Corte di acquisire l'« appunto riservato » del quale abbiamo parlato ieri, stilato dal colonnello della Guardia di finanza Saverio Molino, svoltosi al commissariato del governo di Trento il 19 novembre 1972. Esso conferma, a meno di dimostrare la falsità, che fu il ministero dell'Interno, retto all'epoca dal generale Mario Rumor, ad assumere nel corso di una « riunione ad alto livello » tenuta nella capitale, la decisione di denunciare per diffamazione il quantifiano Lotta Continua che il 7 e 8 novembre 1972 aveva addebitato alla polizia la responsabilità della micidiale « bomba del 18 gennaio 1971 ».

Come si vede c'è nera abbinanza per far spazientire anche due « duri » come Pignatelli e Santoro. Si tratta ora di vedere se la Corte intenderà utilizzare gli spazi che l'istruttoria prima e queste prime deposizioni poi hanno aperto. La risposta verrà fin dai prossimi giorni. Martedì infatti saranno sentiti il questore Musumeci, i colonnelli del SID Rocco e Bottalio, il già menzionato colonnello della Guardia di finanza, Monte, mercoledì sarà poi la volta dell'ex capo della polizia Vicari, del generale Giannedillo Maletti, già responsabile della sezione « D » del SID, dell'allora sottosegretario alla Difesa Lattanzio e del suo ex superiore Mario Tanassi.

Enrico Paissan

Citizen gioielli al quarzo extrapiatti



Citizen Quartz Crystron Mod. 18941

Una delle ultime novità Citizen, un gioiello sobrio, elegante, raffinato. Extrapiatto, leggerissimo, bilingue, giorno e data con messa a punto istantanea, vetro cristallo, questo orologio è per un pubblico esigente, capace di portare un oggetto che non può passare inosservato.

Citizen Quartz Crystron Mod. 18941 Dove la precisione della tecnologia Citizen divide il secondo in 32.768 oscillazioni. Citizen: un nome nella misurazione del tempo, un modo di vedere il Tempo.

CITIZEN

la precisione dal Giappone

Aumentano del 2-3% anche le «Alfa Romeo»

MILANO — L'«Alfa Romeo» ha aumentato i prezzi delle sue vetture. Ne dà notizia il seguente comunicato della società: « Anche l'Alfa Romeo, come già fatto da altre Case automobilistiche italiane ed estere, aumenta da domani del due al tre per cento il listino prezzi delle sue vetture. L'aumento non viene applicato su tutte le vetture disponibili presso la rete dei concessionari ».

Detenuto accoltellato nel Bresciano

BRESCIA — Due reclusi della Casa circondariale di Brescia (Brescia) sono venuti alle mani per motivi ancora sconosciuti. Uno ha colpito l'altro con una coltella a torace. Il ferito, detenuto per reati contro il patrimonio, è Adriano Facciolli, di 25 anni, di Sala Marasino (Brescia), che è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in un mese. Il ferito, Enrico Luigini, per i fatti del 33 anni, di Milano, è stato trasferito

La grave situazione della cardiocirurgia italiana

La tragedia dei tre bimbi a Bergamo e quella di chi muore nell'attesa

Ogni anno perdono la vita 3500 bambini malati di cuore perché non vengono operati - Intervista con il professor Parenzan: «Quello che è accaduto nel mio reparto è un fatto grave ma non posso non operare i bambini» - «Il nostro blocco operatorio è un porto di mare» - Dilemma inaccettabile

MILANO - «Professor Parenzan, cominciamo con una domanda che ha già un'eco inascoltata: è vero o no che lei opera anche in case private, nelle cliniche private?» «Sì, ma raramente e gratuitamente, quando si tratta di casi disperati».

«Non dipende da me ma dalla direzione sanitaria. Penso comunque nella prossima settimana».

«Ma permance il rischio di infezioni».

«Brutta domenica, caro, e non me la merito».

«Non so se professor Lucio Parenzan meriti o no una buona domenica. Non sta a me giudicare. Quello che so è che migliaia di bambini e adulti italiani non meritano di morire perché sono malati di cuore e non vengono curati, perché in Italia manca una programmazione della cardiocirurgia, perché sono troppo pochi i centri che funzionano perché imperversa la speculazione, perché c'è la corsa disperata dal Sud al Nord e quella più tranquilla, dai ricchi del Nord alla Svizzera o quella avventurosa dei poveri dal Sud e dal Nord in America, perché ogni anno c'è una strage di malati di cuore che si potrebbe evitare. Tre bambini morti, due in pericolo di vita, migliaia senza volto e senza nome per noi, che muoiono o rischiano di morire mentre potrebbero essere curati. Non è una buona domenica per nessuno».



Ancora nebbia sulla Lombardia

MILANO - La nebbia e di nuovo scesa ieri pomeriggio su tutta la Lombardia, riducendo sensibilmente la visibilità che, su quasi tutte le strade, non superava i 70-80 metri.

MILANO - La nebbia e di nuovo scesa ieri pomeriggio su tutta la Lombardia, riducendo sensibilmente la visibilità che, su quasi tutte le strade, non superava i 70-80 metri.

MILANO - La nebbia e di nuovo scesa ieri pomeriggio su tutta la Lombardia, riducendo sensibilmente la visibilità che, su quasi tutte le strade, non superava i 70-80 metri.

Ennio Elena

Il convegno promosso a Reggio dalla CGIL

Coerente impegno di lotta popolare contro il potere mafioso in Calabria

Crece ad ogni livello la resistenza al dominio delle «cosche» - Testimonianze di amministratori, esponenti politici, magistrati, funzionari di PS - Imminente l'incontro fra sindacati, Regione e governo

DAL CORISPONDENTE REGGIO CALABRIA - Al convegno promosso dalla CGIL su «Mafia e lotte per la salute» si sono presentati come stati ulteriormente approfonditi il carattere e le dimensioni del fenomeno mafioso in Calabria.

«Viste le condizioni in cui opera non ritiene di dover ridurre l'attività del suo reparto, di adeguare alle effettive possibilità della struttura in cui lavora?»

«No, Vedo, ci sono due modi in cui ho detto, in percentuale raffrontata al periodo in cui i casi si sono verificati è molto elevata. Ma c'è un altro modo quello di non operarsi».

«Professor, il dilemma che pone la triste realtà della nostra cardiocirurgia, è inaccettabile, o correre grossi rischi perché le camere operatorie non sono sterilizzate bene o morire perché mancano le attrezzature e i chirurghi. Non le pare?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

Dopo la sentenza della magistratura

Il Comune di Torino deciderà sul futuro del Teatro Macario

Confisca, multa o demolizione - Un costruttore edile con la strana vocazione del mecenate all'origine della vicenda

DALLA REDAZIONE

TORINO - L'«inghippo» in cui è caduto Erminio Macario, il noto comico torinese ormai settantacinquenne e uno dei tanti episodi di malcostume venuti a galla e rischia di diventare famoso solo perché c'è di mezzo il nome di Macario.

Ecco la vicenda. Un signore, Bruno Argui, presenta al Comune di Torino la richiesta per ottenere per concessione di costruire nella centralissima via Santa Teresa una discoteca sotterranea, richiesta che viene accolta. Argui è un impresario che, senza alcuna vocazione a fare il missionario, decide di entrare nel mondo dello spettacolo al pari per cui progetta di costruire un teatro edile, Erminio Macario, che da anni tiene cartellone a Torino con le sue commedie dialettali.

Se ne appropriano i periodici e affidandosi alla corrotta disinformazione traducendo in melodramma ciò che è invece soltanto una farsa all'italiana. Anche l'imprenditore si dispera perché Macario non può avere il «suo» teatro e l'anziano comico ormai in crisi, davanti alle telecamere afferma che il Comune l'ha avvertito solo due giorni prima di andare in scena che il «suo» teatro non era agibile. L'affermazione non è solo inesatta, ma non tiene conto che il sindaco Novelli si era adoperato per far costruire a Macario due soluzioni alternative in attesa di dirimere la questione del «Teatro Macario».

Anche un giornale cittadino affida a un noto scrittore la vicenda e lo stesso Argui all'indomani deve confessare di non essere stato informato correttamente da Macario. Poi il comico è colpito da broncopneumite, si vedono ancora sue fotografie nel letto della clinica mentre gli si sta svolgendo il processo in aula. Macario fortunatamente guarisce e deve confessare davanti al giudice che il sindaco Novelli è colpevole di ommissione e che la colpa non è sua.

Il magistrato torinese ha emesso questa sentenza: ha condannato (col beneficio della condizionale) da 25 giorni a 3 mesi di carcere il costruttore, l'imprenditore, il direttore e l'ex direttore dei lavori. Il Comune può ora confiscare il teatro, può demolire il Teatro Macario.

Otello Pacifico

Auto precipita in una scarpa: due morti

GENOVA - Due uomini sono morti precipitando con la loro automobile in un burrone nell'entroterra chiavarese, in provincia di Genova. L'incidente è avvenuto sabato sera, con ogni probabilità verso le 21, ma soltanto ieri mattina alle 6.30 sono stati avvertiti i carabinieri.

L'automobile, una «128» blu targata Genova, stava percorrendo una strada secondaria che da Montebruno porta a Costa Finale, ed è uscita di strada in una curva. Oltre il ciglio, una rapida scarpa: la vettura precipitata per circa 80 metri.

A bordo erano Benito Bixio, di 45 anni, residente a Genova in via Fossalunga 35, e Giuseppina Grondona, di 47 anni, abitante a Chiavari.

Auto precipita in una scarpa: due morti

GENOVA - Due uomini sono morti precipitando con la loro automobile in un burrone nell'entroterra chiavarese, in provincia di Genova. L'incidente è avvenuto sabato sera, con ogni probabilità verso le 21, ma soltanto ieri mattina alle 6.30 sono stati avvertiti i carabinieri.

L'automobile, una «128» blu targata Genova, stava percorrendo una strada secondaria che da Montebruno porta a Costa Finale, ed è uscita di strada in una curva. Oltre il ciglio, una rapida scarpa: la vettura precipitata per circa 80 metri.

A bordo erano Benito Bixio, di 45 anni, residente a Genova in via Fossalunga 35, e Giuseppina Grondona, di 47 anni, abitante a Chiavari.

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

«Professor, perché lei che lavora in ospedale a tempo pieno è passato al tempo definito, e cioè lavora anche all'esterno?»

tv radio PROGRAMMI tv rete 1 radio PRIMA RETE GIORNALE RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6. Stacchetto stamane, 7, 20, 21, 22, 23. Flash 8, 40. Oggi e stamane: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Quando la gente canta, 11, 30. Era bello cantare - Racconto di Luigi Malerba; 12, 05. Qualche parola al giorno; 12, 30. Sanamidi; 13, 30. Musicalmente; 14, 05. Grammatica per pentate; 14, 20. I primi del jazz; 14, 30. Una commedia in trenta minuti; 15, 05. Lo spunto; 15, 45. Primo Nip; 16, 35. I giovani e l'agricoltura; 17, 35. Tutto il mondo canta; 20, 30. Lo spunto (2); 21, 05. Obiettivo Europa; 21, 40. Dottore Quattrini; 22, 30. L'ora della Zeta; 23, 15. Buonotte della gamma di cuori.

Gran vuoto alle spalle dell'Ascoli

Altra «abbuffata» dei marchigiani a spese della Pistoiese: 3-1

Il Como poteva vincere

Il Taranto poteva andare ben oltre lo 0-0

Solita recita bianconera: svantaggio rimonta e via

Solo i portieri da ammirare ad Avellino: 0-0

Palermo salvato da due traverse

Il successo conseguito grazie a un rigore e un'autorete - Speggorin lascia il campo nella ripresa

I legni sono stati colpiti sul finire della partita da Panizza e da Selvaggi

MARCATORI: al 24' p.t. Ferrari (P), al 26' p.t. Rocchetti (A); al 13' s.t. Gattelli (P) autorete.

ASCOLI: Sciocechini; Mancini, Perico, Scorsia, Legnaro, Pasinato; Rocchetti (dal 42' s.t. Mastrangeli), Moro, Quadri, Bellitto, Zanfanti, N. 12 Brini, N. 13.

PISTOIESE: Vieri; Di Chiara, La Rocca; Borgo, Brio, Rossetti; Gattelli, Speggorin (dal 15' s.t. Dossenti), Ammoniti, Paoletti, N. 12 Settini, N. 13 Romel.

ARBITRO: Panzino di Canzano.

NOTE: Giornata fredda ma campo in ottime condizioni. Spettatori paganti 10.130, presenti oltre 15 mila per un incasso di 49 milioni e 500 mila lire, compresa la quota abbonati. Angoli 6-3 (2-3) per la Pistoiese. Doping negativo. Ammoniti è sceso a tempo al 10' Speggorin e al 40' La Rocca della Pistoiese. Incidenti a Speggorin che a causa di un stiramento ha dovuto abbandonare il terreno di gioco al 12' del secondo tempo.

Nessuna delle due squadre meritava di... vincere e finisce infatti 0-0

Monza «tutto frenesia» fermato da una rocciosa e astuta Samb

MONZA: Pulici; Vincenzi, Anquilletti; De Vecchi, Lanzl, Bernatini; Gorin (Sciani dal 19' del s.t.), Acunfora, Lori, Sanseverino, N. 12 Incontrari, N. 14 Zandonà.

SAMBENEDETTESI: Pignone; Di Giovanni, Catto, Milotti, Arrighi, Orlandi; Bozzi, Vialà, Chimentì, Guidolin, Glani, N. 12 Carlucci, N. 13 Catania, N. 14 Podestà.

ARBITRO: Materassi di Firenze.

rognia carico di effetto e abbastanza potente.

E' stata questa l'unica annotazione degna di rilievo della prima parte di gara, e guarda caso, porta il marchio della Sambenedettese, malgrado il Monza stazionasse costantemente nella metà campo avversaria.

Nella ripresa, dopo che al 3' Pignone era riuscito a precedere Acunfora, solo in area e pronto alla deviazione di testa, sempre Chimentì e sempre in contropiede come si accennava per due o tre volte al cospetto di Pulici, obbligando quest'ultimo sul tiro ravvicinato ad una parata da gran campione.

Nel finale il Monza si è reso pericoloso ripetutamente sbalando però maldestramente numerose conclusioni. Pignone è stato chiamato severamente all'opera quando mancava solo una manciata di secondi al termine su un tiro di Sciani, che il portiere ha bloccato in bella sicurezza.



MONZA-SAMBENEDETTESI - Sanseverino anticipato di un soffio da un bell'intervento di Pignone.

DALL'INVIATO

MONZA - Più che giusto che sia finita in pareggio tra il Monza e la Sambenedettese. Il verdetto è onesto soprattutto per una ragione, la meno nobile se vogliamo, perché il premio di due punti avrebbe significato un riconoscimento che nessuna delle due squadre in campo ha saputo meritarsi.

Allo stadio monzese, nella occasione, si è assistito ad un calcio, specie da parte monzese, dal ritmo frenetico e ciò può anche essere rilevato degno di encomio, ma quando all'elevato ritmo si accostano trame di gioco frutto dell'approssimazione più che del ragionamento è inevitabile che la partita, per chi si appoggi a queste concezioni, sgorgi in una inevitabile e «naturalmente» controproducente grossolanità, solo in parte giustificabile con la volontà che avevano i padroni di casa di prendere i due punti alla Sambenedettese per dare un energico seguito alla serie positiva iniziata dopo il rimpianto ottobriano e quindi di proiettarsi verso l'alta classifica.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI - E' ormai diventata un'abitudine per l'Ascoli il passare in svantaggio, pareggiare, e poi subire la sua avversaria di turno guadagnando l'intera posta in pallo. Con la Pistoiese, famiglia di codici, non è mai stata ripetuta per la quinta volta consecutiva, in un totale quattro vittorie ed un pareggio.

Senza incrinatura prosegue la «abbuffata» di punti dei giocatori bianconeri che da martedì cominciano a pensare al successivo confronto con gli altri bianconeri della serie B, quelli romagnoli di Cesena.

Gli atleti di Bolchi si sono presentati qui nel Piceo al completo, salvo l'ormai nota defezione del neocampista Frustalupi, e con Ferrari unica vera punta dello schieramento arancione.

Milmo Rossetti, nonostante alcuni momenti prima della gara ha potuto sciogliere il dubbio che riguardava la presenza in campo di un giocatore non molto a posto fisicamente, eventualmente rimpiazzato dallo scapitante Anzivino. Per il resto il match è stato esordio casalingo, sin dall'inizio, di Bellitto, che ha sostituito l'infortunato mezzo sinistro Greco.

Gli arancioni toscani, scendendo ad Ascoli, hanno chiaramente pensato di limitare le eventuali conseguenze della polistola poteva provocare. Rossetti e compagni non hanno disprezzato interventi decisi, il limite della loro azione è contenuto il gioco che i vari Moro e Pasinato hanno creato per la loro squadra. Improvvisamente la classe si è venuta a trovare in vantaggio in casa della capostata. Noi ereditiamo che nessun tiro avversario è scompiato a questo punto, ben conoscendo la reazione della compagine bianconera, il fatto di vantaggio dei toscani è durato solamente due minuti.

La Pistoiese ha schierato in porta un ragazzino trentottenne che in almeno due occasioni ha evitato che il passivo divenisse ben più pesante per i suoi compagni. Rotolo per la quinta volta «l'incantesimo» Moro e soci si sono portati a premere sempre con maggiore veemenza, ricevendo di contro interventi sempre più duri. Nei pochi secondi di recupero del primo tempo, Ferrari ha anticipato Mancini mandando così il pallone ad infilarsi a fil di palo alle spalle di Sciocechini. Su azione successiva ad un corner si è venuto a creare nell'area toscana una grossa mischia, capitano Moro è stato il primo a recuperare in area si è spostato leggermente a sinistra avendo visto un bel corridoio libero. Speggorin non ha saputo far meglio che calciarlo. Panzino appostato bene ha indicato con sicurezza il dischetto. Ha battuto Moro che ha spazzato Vieri.

Moro poi dal limite della linea arancione ha toccato per Pasinato, il tiro del mediano ascolano è stato toccato da un piede di Gattelli che ha messo fuori causa Vieri per la terza volta al 13' della ripresa.

Lino Rocca

Meritata vittoria (3-2) dei più decisi sardi

Catanzaro incerto e il Cagliari passa

MARCATORI: Palanca (C) al 21', Magherini (Ca) all'8' p.t., Marchetti (Ca) al 31', Arrighi (C) autorete al 43', Banelli (C) al 45' della ripresa.

CATANZARO: Pellizzaro (nella ripresa, Casari); Arrighi, Zanini; Banelli, Groppi, Maderati; Rossi, Arbetto, Borzini (dal 30' della ripresa, Petrini), Nemo, Palanca, N. 12 Riale.

CAGLIARI: Copparoni; Ciampolli, Longobucco; Casagrande, Valeri, Roffi; Magherini, Marchetti, Piras, Brugnara (dal 28' della ripresa, Melis), Villa, N. 12 Corti, N. 14 Quaglini.

ARBITRO: Lops di Torino.

DALLA REDAZIONE

CATANZARO - Ha vinto meritatamente il Cagliari, più compatto, più deciso, meriti impostato tecnicamente, rispetto ad un Catanzaro disunito, spesso arretrando, privo assolutamente di consistenza a centro campo e in difesa.

La partita è stata anche brutta ed un ruolo determinante lo ha giocato il forte vento che, nel primo tempo, ha favorito le azioni del Cagliari. Il Catanzaro era privo di impreta e Nicolini, ma non possono bastare queste due assenze a giustificare la brutta battuta d'arresto degli uomini di Sereni che devono evidentemente ridimensionare le loro pretese di promozione e correre addirittura al ri-

pari se ne vogliono avere sgradite sorprese per il futuro.

Si comincia con le squadre che si affrontano a viso aperto, essendo, tra l'altro, il Cagliari deciso a tentare il tutto per tutto, come apertamente dichiarato alla vigilia dall'allenatore Tonnello. Al secondo minuto il Catanzaro è già in vantaggio: scende Renzo Rossi che crossa verso Nemo il quale si lascia sorprendere, sorprende Pellizzaro che ripara ed insacca con grande freddezza. Il Cagliari accetta la sfida.

Il pareggio giunge all'8' con Magherini che ottiene prima un calcio d'angolo e, poi, gira a rete il tiro dalla bandierina calato da Villa. La partita, a questo punto, si spinge, il Catanzaro sembra attendere la ripresa per avere il vento a favore, mentre il Cagliari continua ad operare in contropiede. Al 30' per poco non si verifica una spettacolare autorete a danno del Cagliari: Ciampolli, nel tentativo di liberare mandando in angolo, finisce con l'indirizzare un forte e preciso tiro verso la rete e Copparoni deve volare per impedire che la palla si insacchi.

Nella ripresa ci si aspetta il Catanzaro all'attacco, ma a farsi minaccioso è il Cagliari. Al 5' Magherini colpisce la traversa e la sfera rimbalza sulla linea. Rare le conclusioni del Catanzaro: al 10' e al-

AVELLINO: Pionti; Reali, Magagnoli; Di Sarno, Cattaneo, Croci, Mario Piga, Montesi (dal 20' s.t. Cecchi), Chiarenza, Ciccarelli, Marco Piga, N. 12 Cavallari, N. 13 Tarallo.

COMO: Vecchi; Lecce, Zanolla; Volpato, Fontolano, Garbarini; Nicoletti (dal 30' s.t. Cecchi), Bonaldi, Trevisanolo, Ramondelli, N. 12 Luatara, N. 14 Vercovooni.

ARBITRO: Castaldi di Vasto.

NOTE: Giornata grigia e molto ventilata. Spettatori 16 mila circa. Ammoniti: Ramondelli per proteste e Lecce per un fallo. Angoli: 3-1 per l'Avellino, primo tempo 2-0.

SERVIZIO

AVELLINO - Tanto per essere chiari, è bene dire subito che il Como non ha rubato niente, anzi, ad un certo punto, se avesse avuto più coraggio ed avesse osato spingere di più probabilmente poteva ottenere un risultato migliore. Con ciò non si vuol dire che l'Avellino sceso in campo per uno di firma, anzi i boys bianconeri a tratti sono stati animati da vero e proprio furore agonistico ed hanno lateralmente aggredito e messo alle corde il Como, tuttavia di gran lavoro Vecchi ha avuto soltanto un vago sentore, giacché gli esperti Correnti e Volpato sapevano imbrigliare per bene i rischi primavera dell'Avellino, ai quali oggi faceva difetto la saggezza, madre della lucidità in campo. Pertanto, al momento di gran scalciare del primo tempo venuto fuori soltanto un bel cross teso di Ceccarelli al 25' con Vecchi che respingeva di pugno.

Al 43' Vecchi dava un saggio delle sue possibilità neutralizzando una buona battuta da 12 metri di Magagnoli. Un minuto dopo Marco Piga, al limite dell'area, raccoglieva la palla e tirava centralmente. Per Vecchi ordinaria amministrazione.

Nel secondo tempo le cose si mettevano addirittura peggio, giacché il Como in un paio di occasioni andava addirittura a portare qualche minaccia alla retroguardia irpina. Prevaleva comunque la tattica della rinuncia al gioco. L'Avellino, per contro, se nel primo tempo aveva invitato Vecchi a far sfiorare il suo repertorio in un paio di occasioni, si guardava bene dal ripeterli nella ripresa, anzi si sforzava di dimostrare che il suo portierino, il buon Pionti ex comasco, poteva far altrettanto se non di più. Quindi si limitava a sfiorare il palo della rete comasca al terzo con Marco Piga.

Al 9' finalmente Mario Piga giungeva sulla linea di difesa e crossava all'indietro, ma sciupava Chiarenza che, alla ricerca del numero spettacolo, tentava una scomoda girata al volo, e sbucando con l'esterno destro, mandava alto oltre la traversa. Si giungeva in tal modo al 23' Correnti, con passo adeguato alla sua età e alla sua condizione di ex pensionato, si teneva sulla destra, e visto che nessuno gli faceva ostacolo, ne approfittava per effettuare un traversone preciso al millimetro per Nicoletti. Il giovanotto increspava e consentiva a Reali di servire Volpato, mediano non si lasciava prendere e sparava di destro verso l'incrocio dei pali a sinistra di Pionti che, tuttavia, deciso a dimostrare di non essere secondo a Vecchi, con un volo straordinario riusciva ad alzare il tracollo oltre la traversa, deviando con la punta delle dita.

Antonio Spina

PALERMO: Frison; Vullo, Favilli; Larini, Di Ciccio (Brelli dal 43'), Cerantola; Borsellino, Brignani, Chimentì, Malo, Conte, 12. Trapani, 14. Lucheri.

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimentì; Panizza, Drallo, Nardello; Gori, Fanti, Jacovone, Selvaggi, Caputi (dal 46' Castagnoli), 12. Busso, 14. Serato.

ARBITRO: Mascia di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO - Il Palermo continua a trascinare la sua crisi stancamente. Crisi di gioco e di risultati che hanno fatto piombare la squadra siciliana in una zona di classifica precaria. Il Taranto ha approfittato del «momentaccio» rosanero ed ha carpito un punto allo stadio della Favarella. Ed i punti avrebbero potuto essere addirittura due se prima Panizza e poi Selvaggi non avessero colpito la traversa gli ionicoli con il supplemento della fatica infrasettimanale per l'appendice di Coppa Italia hanno dato l'impressione di non forzare, mentre il Palermo, nonostante la buona volontà evidenziata dai suoi giocatori, non è riuscito a passare.

Il Palermo è sceso in campo in formazione rabberciata

per le contemporanee assenze di Citterio, Oselame, Magistrelli e Trapani, mentre il Taranto ha allineato la formazione tipo. L'inizio è altrettanto spumeggiante ma dura poco. Al 5' un forte tiro di Vullo dal limite viene bloccato a terra da Petrovic, cinque minuti dopo Selvaggi marca Jacovone che conclude alto. Al 13' Gori tira da fuori area ma abbondantemente a lato, un minuto dopo un rasoletto di Conte finisce appena un metro alla destra di Petrovic. Al 17' una bella azione del Palermo: Borsellino da destra passa a Conte che crossa dal fondo, Malo al volo tira e Petrovic blocca in bello stite.

Al 31' Vullo dalla sinistra insiste su un bel pallone, arriva sul fondo, crossa e Borsellino tira, sorpassandolo dalle retrovie, ma in maniera scorretta e il pallone si perde sulle gradinate. Al 34' un tiro da fuori area di Selvaggi è alto; al 37' Malo fallisce una buona occasione spingendosi sul fondo un pallone a soli tre metri dal portiere tarantino. Al 39' l'infortunio di De Ciccio, il giocatore si scarta con Jacovone e rimane a terra e dopo tre minuti lascerà il campo.

po in barba per uno stato confusionale. Si saprà dopo che il giocatore è stato ricoverato in ospedale. Al posto di De Ciccio subentra Brilli. Nella ripresa il Taranto fa la sua sostituzione: al posto del claudicante Caputi, affidato da uno stiramento, Rossetti manda in campo Castagnoli. Al 3' un bel fraseggio Panizza-Jacovone-Gori e tiro di quest'ultimo, però fiacco e senza effetto, che costringe il giocatore a tirare in maniera imprecisa. All'8' Frison salva la porta rosanero con una scelta alla kamikaze su lacovone che aveva saltato prima Brilli e poi Cerantola. Al 29' il Taranto potrebbe passare in vantaggio: c'è un calcio di punizione, quasi all'altezza della bandiera del calcio d'angolo, battuto il quale la palla perviene a Panizza che con un pallonetto colpisce la traversa. Passano appena due minuti e il Taranto si scarta con un gol. Selvaggi da fuori area tira con effetto, il pallone batte sulla faccia interna della traversa, per ricadere sulla linea. «Impennarsi» nuovamente per colpire i legni e ricadere a terra facile preda di Frison.

Ninni Geraci

Il Lecce strappa il pari (1-1) a tre minuti dalla fine

Svarione di Cacciatori e la Samp è raggiunta

Ingenuità del portiere blucerchiato, che si fa soffiare la palla mentre rinvia

Un Rimini vigoroso segna nella ripresa

MARCATORI: Lorenzetti (R) al 19' e Fagni (R) al 43' della ripresa.

RIMINI: Recchi; Agostinelli, Raffaelli; Berlini, Grezzani, Sarti; Fagni (Romano dal 44' s.t.), Berlini, Sollier, Lorenzetti, Crepaldi, N. 12 Fagni, N. 14 Fellizzaro.

TERNANA: Mascella; Codogno; Cati; Casone, Gelli, Volpato, La Torre, Marschel (Pezzi dal 30' s.t.), Biagini, Passalacqua, N. 12 Bianchi.

ARBITRO: Mengoni di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI - L'uno dei Lorenzetti e Fagni nella ripresa ha assicurato al Rimini la vittoria su una Ternana che, dopo un primo tempo giocato ad un livello molto scarso, è ulteriormente calata nella ripresa. Due bellissimi gol, il primo, quello di Lorenzetti, direttamente su punizione (un tiro ad effetto dal limite, calciato con magistrale bravura, una rete che ricorda tanto quelle del miglior Marzolino Corso dell'Inter. Il Rimini era sceso in campo per vincere, Fagni e Crepaldi punte fisse, Berlini e Berlini suggeritori, Sollier (anche oggi tra i migliori), «polmone» della squadra, infaticabile; bellissimo tra l'altro la sua azione personale al 40' della ripresa, quando, partito dalla difesa, dopo aver «seminato» il campo di avversari, toccava per Crepaldi che tirava sulle braccia di Mascella.

Il Rimini ha giocato un primo tempo veramente molto bello, molte le azioni a rete, qualche volta anche un po' di confusione e di imprecisione; bisogna però che in squadra vista oggi è senz'altro ad un livello migliore di quella delle ultime partite.

Sostanzialmente dopo un bel primo tempo, il Rimini ha concretizzato la sua superiorità nella ripresa, con i due gol. Quello di Lorenzetti sembrava avesse un po' svegliato la Ternana (tra le due reti il gioco è stato anche abbastanza scorretto, come dimostra le due espulsioni), ma la reazione degli ospiti è spenta dopo un paio di tiri.

Il secondo gol è venuto al 43' dal solito Fagni. Su un calcio di punizione di Biagini, liberato cross di Bertini dalla destra, Fagni toccava di testa ed insaccava alle spalle di Mascella. Comunque una bella e meritata vittoria quella dei padroni di casa che fa sperare (visto anche come gira la squadra) in un buon proseguimento di campionato.

MARCATORI: Orlandi al 4' e Lorusso al 42' s.t.

SAMPDORIA: Cacciatori; Arzuffo, Bombardi; Tullino, Ferroni, Lippi; Bresciani, Bedin, Orlandi, Re, Chiorri, 12. Di Vincenzo, 13. Arcecco, 14. Saltutti.

LECCE: Nardin; Lorusso, Pezzella; Belluzzi, Zagano, Mazzeri; Sartori; Di Pasquale (Gambini dal 30' s.t.), Russo, Becchi, 12. Vannucci, 14. Lopiano.

ARBITRO: Ciulli di Roma.

DALLA REDAZIONE

GENOVA - Mancavano tre minuti alla fine della gara e la Sampdoria, già in vantaggio, convincere, conduceva per un gol su Lecce. La palla era ai blucerchiati che con Cacciatori si accingevano a rimettere in gioco, ma il portiere si arrendeva a far saltellare il pallone davanti a sé, senza accorgersi di accennare a rimettere in gioco, ma il portiere si arrendeva a far saltellare il pallone davanti a sé, senza accorgersi di accennare a rimettere in gioco, ma il portiere si arrendeva a far saltellare il pallone davanti a sé, senza accorgersi di accennare a rimettere in gioco.

DAL CORRISPONDENTE

MARCATORI: Lorenzetti (R) al 19' e Fagni (R) al 43' della ripresa.

RIMINI: Recchi; Agostinelli, Raffaelli; Berlini, Grezzani, Sarti; Fagni (Romano dal 44' s.t.), Berlini, Sollier, Lorenzetti, Crepaldi, N. 12 Fagni, N. 14 Fellizzaro.

TERNANA: Mascella; Codogno; Cati; Casone, Gelli, Volpato, La Torre, Marschel (Pezzi dal 30' s.t.), Biagini, Passalacqua, N. 12 Bianchi.

ARBITRO: Mengoni di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI - L'uno dei Lorenzetti e Fagni nella ripresa ha assicurato al Rimini la vittoria su una Ternana che, dopo un primo tempo giocato ad un livello molto scarso, è ulteriormente calata nella ripresa. Due bellissimi gol, il primo, quello di Lorenzetti, direttamente su punizione (un tiro ad effetto dal limite, calciato con magistrale bravura, una rete che ricorda tanto quelle del miglior Marzolino Corso dell'Inter. Il Rimini era sceso in campo per vincere, Fagni e Crepaldi punte fisse, Berlini e Berlini suggeritori, Sollier (anche oggi tra i migliori), «polmone» della squadra, infaticabile; bellissimo tra l'altro la sua azione personale al 40' della ripresa, quando, partito dalla difesa, dopo aver «seminato» il campo di avversari, toccava per Crepaldi che tirava sulle braccia di Mascella.

DALLA REDAZIONE

GENOVA - Mancavano tre minuti alla fine della gara e la Sampdoria, già in vantaggio, convincere, conduceva per un gol su Lecce. La palla era ai blucerchiati che con Cacciatori si accingevano a rimettere in gioco, ma il portiere si arrendeva a far saltellare il pallone davanti a sé, senza accorgersi di accennare a rimettere in gioco, ma il portiere si arrendeva a far saltellare il pallone davanti a sé, senza accorgersi di accennare a rimettere in gioco.

RISULTATI Serie «B»	
Ascoli-Pistoiese	3-1
Avellino-Como	0-0
Bari-Varese	2-0
Cagliari-Catanzaro	2-2
Cremonese-Brescia	1-1
Cesena-Modena	1-0
Monza-Sambenedettese	0-0
Palermo-Taranto	0-0
Rimini-Ternana	2-0
Sampdoria-Lecce	1-1

CLASSIFICA SERIE «B»										
	P.	G.	V.	N.	P.	in casa	fuori casa	reti		
ASCOLI	18	10	5	0	0	3	2	0	18	6
TARANTO	13	10	4	1	0	0	4	1	11	6
AVELLINO	13	10	3	2	0	2	1	2	8	5
CAGLIARI	12	10	2	2	0	2	2	2	15	9
LECCE	12	10	4	0	1	1	2	2	5	5
BARI	11	10	4	0	1	0	3	2	11	5
CATANZARO	11	10	3	1	1	1	2	2	12	11
SAMBENEDETTI	11	10	3	1	0	0	4	2	8	6
RIMINI	11	10	3	1	1	0	4	1	10	9
SAMPDORIA	11	10	2	3	0	1	2	2	8	9
TERNANA	10	10	2	3	0	1	3	4	7	7
PALERMO	9	10	2	4	0	1	3	3	8	8
CESENA	9	10	1	2	2	1	2	4	5	5
MONZA	9	10	2	2	1	1	3	3	7	8
CREMONESE	8	10	1	2	1	1	2	2	6	8
BRESCIA	7	10	1	3	0	0	2	4	6	11
COMO	7	10	0	3	2	1	2	2	3	8
VARESE	7	10	2	1	2	0	3	4	11	11
MODENA	6	10	1	3	2	0	3	4	10	10
PISTOIESE	5	10	1	3	1	0	5	4	11	10

RISULTATI Serie «C»									
GIRONE «A»									
Biellese-Novara 0-0; Bolzano-Udinese 1-0; Juniorcasale-Pro Vercelli 1-0; Lecco-Audace 2-0; Mantova-Pergocrema 3-0; Omega-Seregno 0-0; Padova-Alessandria 3-2; Pro Patria-Piacenza 0-0; S. Angelo Lodigiano-Trento 3-0; Treestina-Treviso 1-0.									
GIRONE «B»									
Arezzo-Teramo 2-0; Chieti-Olbia, 2-0; Fano Alma-Prato 2-1; Reggina-Gulianova 2-1; Grosseto-Siena 2-1; Lucchese-Livorno 1-0; Parma-Spal-Fori 1-3; Spezia-Empoli 1-0 (giocata a Viareggio).									
GIRONE «C»									
Benevento-Barietta 4-0; Campobasso-Matera 1-0; Catania-Trapani 2-0; Cremonese-Reggina 0-0; Marsala-Siracusa 0-0; Mocerina-Salermitana 2-1; Pro Civese-Latina 0-0 (campo neutro); Pro Vasto-Brindisi 1-0; Ragusa-Paganese 0-0; Sorrento-Turris 0-0.									

CLASSIFICHE SERIE «C»									
GIRONE «A»									
Udinese punti 15; Piacenza 14; Juniorcasale e S. Angelo Lodigiano 13; Novara, Mantova e Padova 12; Biellese 11; Pergocrema, Bolzano, Lecco e Treestina 10; Trento e Alessandria 9; Treviso, Pro Patria e Omega 8; Pro Vercelli 7; Seregno 6; Audace 3.									
GIRONE «B»									
Lucchese punti 15; Parma, Spal e Spezia 14; Arezzo, Pisa e Chieti 13; Reggina 12; Riccione e Grosseto 11; Empoli 10; Teramo e Fano 9; Livorno e Siena 8; Gulianova 7; Forlì 6; Olbia 5; Massese e Prato 4.									
GIRONE «C»									
Benevento punti 15; Mocerina, Catania e Campobasso 14; Turris, Pro Civese e Sorrento 12; Reggina 11; Salermitana, Barietta, Cretona, Siracusa e Pro Vasto 9; Trapani, Paganese e Ragusa 8; Matera, Marsala, Brindisi e Latina 7.									

DOMENICA PROSSIMA									
SERIE «A»									
Atalanta-Genoa; Fiorentina-Vicenza; Foggia-Pescara; Milan-Bologna; Perugia-Inter; Roma-Lecce; Torino-Napoli; Verona-Juventus.									
SERIE «B»									
Avellino-Palermo; Cagliari-Monza; Cesena-Ascoli; Como-Sampdoria; Lecce-Catanzaro; Modena-Cremonese; Sambenedettese-Brescia; Taranto-Bari; Ternana-Fiorentina; Varese-Rimini.									
SERIE «C»									
GIRONE «A»: Alessandria-Pro Patria; Novara-Mantova; Pergocrema-Juniorcasale; Piacenza-Treestina; Pro Vercelli-Omega; S. Angelo Lodigiano-Bolzano; Seregno-Audace; Tronzo-Biellese; Treviso-Padova; Udinese-Lecce.									
GIRONE «B»: Empoli-Forel; Chieti; Livorno-Gulianova; Massese-Arezzo; Olbia-Ragusa; Parma-Alma Fano; Riccione-Spezia; Siena-Pisa; Spal-Grosseto; Teramo-Lucchese.									
GIRONE «C»: Barietta-Marsala; Brindisi-Ragusa; Latina-Nocerina; Matera-Cremona; Paganese-Campobasso; Reggina-Pro Vasto; Salermitana-Siracusa-Benevento; Trapani-Pro Civese; Turris-Catania.									

Mario Paoletti

Sergio Vecchia

il campionato di basket

Al Palalido partita incandescente che la Gabetti risolve (72-71) di un punto

Il Cinzano rischia di vincere Lienhard lo beffa nel finale

Il pivot canturino capovolge il risultato con due tiri liberi a una manciata di secondi dal termine

CINZANO: D'Antoni (11), Roselli (13), Novelli (11), Ferrarini (12), Hansson (25), Vecchiaio (10), Bianchi (6), Gallinari, Fritzi (11),...

no) e imbriglia la Gabetti. La formazione canturina, che tanto spigliata era andata...

conseguire anche 4 punti di vantaggio, 65-61 al 12'.

Il dispendio d'energia è comunque stato tale che gli uomini di Falna non riescono a contenere i « serrate » del canturino che, guidato da Marzotoli, non si fanno sfuggire...

Nonostante la gran pressione esercitata sul portatore di palla canturino, il gran boato di delusione del pubblico, anche ieri numerosissimo (esaurito il Palalido), sancisce il termine di un incontro che ha riservato un po' di emozioni e che ha messo a dura prova le coronarie di molte persone. Il Cinzano perde il suo terzo incontro per un punto e si rammarica che il suo miglior tiratore, l'americano naturalizzato italiano, Mike Sylvester fosse ad assistere in panchina, causa l'incidente patito alla vigilia.

MILANO — E con questa fanno tre le sconfitte per un solo punto del Cinzano in questo avvio di torneo. La squadra di Falna ha dovuto infatti inchinarsi alla Gabetti: 72-71 il risultato finale per i canturini, dopo un incontro che ha conosciuto due momenti ben distinti. Un primo tempo durante il quale la formazione di Taurisano pareva avere in mano la partita ed essere in grado di condurre in porto senza affanni, un secondo tempo nel quale le « scarpette rosse » del trascorso simmenthaliani riuscivano a recuperare interamente lo svantaggio sino a far presagire una clamorosa vittoria che pareva impensabile.

SERVIZIO Sole-24 Ore 1 Unità 1

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI — Dopo due vittorie in Fullina in trasferta a L'Orto contro l'Emerson il Brill è stato clamorosamente ed inaspettatamente fermato in casa dalla Xerox. Un risultato che non fa una grinza e che nelle vistose proporzioni ci sta dentro tutto. Molto per merito del milanese ma moltissimo, perché negario, per colpa dei cagliaritari.

Per chi volesse andare a cercare il pelo nell'uovo, si potrebbe trovare la causa di questa disfatta nel comportamento dei singoli, ma le cause della sconfitta è bene riscorrearle nella squadra nel suo insieme, e non la sua grinta, non riusciamo a comprendere il richiamo in panchina di Vardi a tre minuti dalla fine, e il suo mancato scatto.

La causa della sconfitta è ancora ricercata in una difesa a zona non razionalmente disposta, tanto che Rancati ha potuto agire liberamente nel primo tempo, e Jura, sempre nel primo tempo, ha potuto andare a canestro ben sette volte su otto « da sotto ».

Ma vale la pena, scomodando le cifre, raccontare epilogicamente questi momenti. La Gabetti parte a ruota, adducendo quasi il momento di un'attesa, ma il suo attacco è educato che il Cinzano attua. Della Fiori, dato alla vigilia come convalescente, non ancora in grado di esprimersi al massimo, spalanca dalla distanza, facendo ricordare i magnifici trascorsi olimpici canadesi, nei quali si segnalò come uno dei più precisi al tiro (famoso il suo 10 su 10). Con Della Fiori molto bene Wingo in questo frangente. Il Cinzano balbettava.

Intanto il vantaggio Gabetti andava assumendo proporzioni vistose. Tanto da fissarsi dopo 12' di gioco 40-22 per i canturini. Un disastro per la formazione milanese. Fuco Bianchi appariva l'ombra del giocatore che sa essere. A nulla era valsa la manovra, attuata da Falna, di schierare tre lunghi (Hansson, Vecchiaio e Terenzi) per impacchettare le « torri di Cantù », Wingo e Lienhard. Falna però covava dal cilindro l'arma misteriosa di cui si servì. Al 12', quindi, il Cinzano passa a zona. Richiama in panchina a turno un lungo, manda sul terreno i due gemelli Roselli (il cui contributo solo dal fatto che Dino è mancante)

di risolverlo con vari accorgimenti. La Yamaha ha voluto spingere oltre: tagliata la testa al toro, ha lanciato sul mercato, proprio in questi giorni, un monocilindrico, la SR 500 Thumper, che promette di soddisfare appieno i desideri dei « tempi d'oro ». Diciamo subito che il lancio della 500 « Thumper » — a quanto ci risulta la prima SR monocilindrica da strada prodotta da un buon decennio a questa parte — non si configura come un'operazione puramente « psicologica », dettata dalla dilagante moda dei « revival » e delle prospettive più o meno di buon gusto e affragato da ben precisi motivi tecnici, facilmente intuibili: consumi davvero austeri, elasticità proverbiale come quella di tutti i « mono », e soprattutto un peso contenuto, pari a quello di una piccola cilindrata. Insomma, una moto davvero utilitaria.

OVIAMENTE i tecnici giapponesi hanno pensato bene di innestare su questo modulo tecnico, vecchio come la storia della motocicletta, tutto quanto chiedono i motociclisti di oggi: freno a disco anteriore, rifiniture accurate e soprattutto distribuzione ad albero a camme, mandando definitivamente in soffitta aste e bilancieri. Il motore è montato su cuscinetti a sfera, e questo può costituire un vantaggio. Incognita delle vibrazioni a parte, i 27 cavalli della 500 «Thumper» promettono passeggiate divertenti e tranquilli soprattutto sulle strade tortuose, e un uso quotidiano di tutto riposo, con poca spesa. Speriamo che anche il prezzo, non ancora reso noto, sia « come ai vecchi tempi », cioè basso.

Il Motogalateo che è da sempre lo specchio fedele del « momento » attraverso la attuale puntualizzazione dei principali trend del settore, attraverso la tempesta della crisi.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Avellino-Como, Bari-Varese, Catanzaro-Cagliari, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.

Regolo Rossi Manlio Menichino

Il bolognese quasi raggiunti nel finale dalla Perugia Jeans (77-73)

SINUDYNE SEMPRE SOLA MA A FATICATA

Gran premio di trotto a Napoli

Goloppo alle Capannelle

SINUDYNE: Cagliari (8), Roche (12), Martini (5), Bonamico (12), Briscioni (14), sempre Bertolotti (19), Antonelli (4), N. E. Berardi e Villalta.

ne si sono aggiunti i falli di Driscoll a fermare l'incisività nella manovra bolognese e il...

Il bolognese quasi raggiunti nel finale dalla Perugia Jeans (77-73)

Alla fotografia Montroselli Granit poi Delfo

Montroselli batte i francesi

ROMA — I colori della « Dormello Oligata » sono tornati alla vittoria nel premio Roma, ultima grande prova internazionale dell'anno di gruppo, grazie a Montroselli (un figlio di Ribero allenato in Francia dal signor Boutin) il quale ha respinto l'offensiva dei francesi calati in forza con la certezza di portare a casa un bel numero di milioni.

Il trionfo della « Dormello » è stato completato da Isabella Moretti, che nel premio Ribot ha preceduto il sorprendente Corot. Coltinger ed il francese Steel Band che era sceso d'oltrepaese con il ruolo di grande favorito. Infine la favorita miss Carina si è aggiudicata il criterium femminile, precedendo Tersiva ed Azzurina e respingendo l'attacco della francese (sia pure di scuderia italiana) Elia Bel.

Questi i risultati della riunione romana: I CORSA: 1) Overbith, 2) Son Of Sequel, 3) Polierock. V: 14; P: 11, 14, 11; Acc: 70.

NAPOLI — Tre piccioni con una fava per Granit nel Gran Premio Freccia d'Europa, moneta di centro del convegno avolosi ieri pomeriggio all'ippodromo di Agnano. Granit, allievo del « maresciallo » Kruger e figlio di Ayres e di Roquepine, correndo sul filo di 1'14" ha conquistato il primo posto, ha battuto il record della pista stabilito con 1'14" da Wayne Vechev e ha antantato il record della corsa posseduto in precedenza dal leggendario Tornese con 1'16".

Dopo una rotura iniziale dell'allerlo di Kruger che rientra in corsa dopo una rotura di metri, sul primo rettilineo il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi. Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi.

Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi. Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi.

Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi. Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi.

Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi. Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi.

Nella maratona di Auckland (Nuova Zelanda)

Un metro tra Chettle e Fava

AUCKLAND — Franco Fava è giunto secondo nella maratona di Auckland, Nuova Zelanda, a un solo secondo dall'australiano Dave Chettle e ancora una volta ha dovuto fare i conti con la chiacchiera. L'azzurro ha infatti do-

vuoto rallentare a 11 km dal traguardo ed è stato staccato sia da Chettle che dal francese Jan Thompson. Poi Fava ha recuperato e ha concluso a un soffio da Chettle. Gli atleti in gara hanno realizzato dei tempi strepitosi: 2 ore 02'41" per l'austra-

liano, 2'02"3 per Fava, 2'03"31 per Thompson, addirittura di 56 minuti inferiori alla miglior prestazione mondiale (2.08'33"). Si è però scoperto che la corsa era inferiore di almeno 600 metri ai tradizionali 42.195 km.

Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi. Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi.

Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi. Il gruppo dei concorrenti si sgancia. Delfo prende la testa lallorato da The Last Hurrah e da Wayne Vechev e Terenzi.

motori

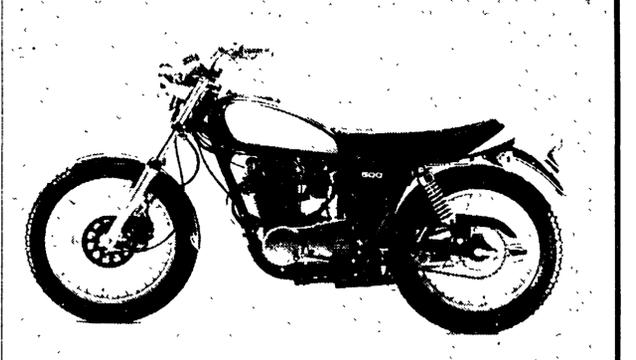
A Milano dal 19 al 27

Mille gli espositori al Salone delle 2 ruote

Presentata in Italia la nuova SR 500 « Thumper »

Alla Yamaha pensano che un cilindro può bastare

La « mezzolitro » monocilindrica offre ottime possibilità a chi vuole viaggiare in economia



La monocilindrica Yamaha SR 500.

Il settore delle due ruote, con e senza motore, sta per giungere (19 novembre giorno di apertura, 27 novembre giorno di chiusura) ad uno dei più importanti appuntamenti internazionali: l'Esposizione internazionale del ciclo e motociclo (meglio nota come Motosalone), rassegna biennale che ogni volta richiama in quattro continenti di Milano numerosissimi espositori e centinaia di migliaia di appassionati e addetti ai lavori.

Ma la brusca contrazione di vendite delle grosse e medie cilindrata sta completamente bilanciata dalle « piccole » e soprattutto dai ciclomotori, sempre più richiesti sul mercato. Questa precisa tendenza ha segnato il futuro produttivo di tutte le principali case, chi, come le industrie inglesi, fabbricava quasi esclusivamente grosse cilindrata, si è visto costretto ad addirittura a chiudere i battenti. Chi — come quasi tutte le industrie italiane e quelle nipponiche — ha una qualificata produzione di ciclomotori e di mezzi pretamente utilitari (come lo scooter) è riuscito a passare indenne, e in qualche caso a consolidare le proprie posizioni, attraverso la tempesta della crisi.

Il Motogalateo che è da sempre lo specchio fedele del « momento » attraverso la attuale puntualizzazione dei principali trend del settore, attraverso la tempesta della crisi.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

Il gruppo meccanico automobilistico Toyo-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibié hanno concluso un accordo, in base al quale la autovettura Mazda prodotta dalla società nipponica sarà equipaggiata con i motori Cibié.

<

Superato il Belgio: Francesco Moser è il numero uno dell'anno e Beppe Saronni la grande rivelazione

Per il ciclismo italiano l'iride e il primato

Un bilancio da mettere in cornice, ma...

Occhio alla bussola

Per meriti suoi e per circostanze favorevoli (il declino di Merckx, gli incidenti che hanno limitato Hinertens e De Vlaeminck e altro ancora) il ciclismo italiano ha ottenuto voti d'eccezione, i voti del primo della "classe" nei consulti di fine stagione. È un ciclismo coi colori dell'iride di San Cristobal dove il dilettante Claudio Corti e il professionista Francesco Moser si sono laureati campioni del mondo. Sul patto scenico veneziano hanno brillato pure le stelle di Bernardi, De Rosa, De Feltrin e Poirini (Cento chilometri), di Maccali e Bitossi, e così è stato un suonare di campana a festa nonostante il fallimento su pista, «Allegria, allegria», gridano i dirigenti federali. Già, grazie ai mondiali il bilancio dell'anno è da mettere in cornice al cancello della tela Giovanbattista Baronechelli ha poi vinto il Giro di Lombardia, perciò con Moser, Saronni, Baronechelli, Barone, Beccia, Corti e compagnia l'avvenire sembra nostro, tutto nostro. Insomma, c'è da essere ottimisti, ma non illudiamoci, non fantasmiamoci.

I padroni del vapore vogliono un ciclismo di quantità a scapito della qualità. Anche le brutte figure dei campioni nel trofeo Baracchi. Non è la prima volta che il collega richiede una riduzione dell'attività, ma in forma blanda e con l'aggravante di non mettere il dito sulla piaga, anzi di giudicare i corridori come i responsabili di tutti i mali. I corridori hanno il torto di non discutere i tempi di lavoro, di adattarsi o di protestare con fiamme improvvise, però in un contesto del genere chi rischia, chi paga di persona se non loro? E a quale prezzo quando è risapato che la maggioranza riceve compensi inadeguati?

La bussola, per certi versi, l'abbiamo persa, e per ritrovare il faro capace d'illuminare e di correggere un ciclismo in fase di rottura occorre l'unione delle forze. Chiediamo un coro a più voci, serietà, chiarezza e completezza. Chi stona deve andarsene, chi sgarrisce deve essere punito indipendentemente dal nome e dal cognome. Il ciclismo dei Moser e dei Saronni è un patrimonio da salvaguardare. In pista eravamo i primi e siamo diventati gli ultimi perché è scaduta una scuola, perché mancano studi, ricerche e profonda volontà. In sostanza, adattarsi agli allori sarebbe l'ennesimo errore. E non dimentichiamo che con l'abbandono di tre squadre (Brooklyn, GBC, Ita, Jollygermanica) e l'arrivo di due marce (Intercontinental e Mecap) abbiamo un quadro di venti disoccupati.

Dunque, basta con la giola svenata di San Cristobal. Da oltre due mesi qua e là ascoltiamo tromboni, soltanto tromboni ed è una musica che stanca. E' invece ora di meditare, di lavorare, di rinnovare.

Gino Sala



Queste foto riassumono i momenti più significativi di un anno (il '77) che per il ciclismo italiano è da considerare brillante. A sinistra vediamo il campione del mondo Moser in trionfo fra la gente di Palù di Giove, il paese di Francesco; al centro il redivivo Giovanbattista Baronechelli (vincitore del Giro di Lombardia) e Beppe Saronni, autore di un clamoroso debutto; a destra il dilettante Claudio Corti sul podio di San Cristobal. Affiancano l'atleta in maglia iridata il sovietico Morozov e l'azzurro Maccali.

DA FEBBRAIO A OTTOBRE I PRINCIPALI RISULTATI DELLA STAGIONE 1977

QUESTA LA NOSTRA TABELLA MONDIALE

Dopo anni e anni di supremazia belga, ecco una stagione di marca italiana. La nostra tabella non ha la pretesa di far testo in senso assoluto e potrà far discutere, ma abbraccia una lunga serie di gare con classifiche parziali e classifica generale, e appunto tirando le somme dei vari punteggi troviamo nettamente in testa Francesco Moser davanti a Maertens, Thurau, Saronni e De Vlaeminck. Due italiani fra i primi cinque in un contesto che registra il declino di Merckx e di Gimondi, e a destare maggiore impressione è proprio il calo che ha fatto sparire Merckx (già in difficoltà nel '76) dalle prime posizioni. Via Merckx, il Belgio sembrava lanciafiamma con Maertens, ma la novissima caduta riportata nel Giro d'Italia e il conseguente ricalco hanno frenato l'impeto e il rendimento di Freddy, troppo presto tornato in sella. Un altro belga ha pagato le

conseguenze di un malanno: alludiamo a De Vlaeminck, brillante in primavera e poi in ombra causa una tendinite. Pollentier? Splendido in estate coi trionfi nel Giro d'Italia, nel Giro della Svizzera e nel campionato nazionale, il flammingo considerato gregario di Maertens ha ottenuto la miglior pagella della sua carriera. In questo quadro di alti e bassi, spicca la figura di Francesco Moser, del campione in maglia iridata. Alla ribalta anche il tedesco Thurau che s'è particolarmente distinto nel Tour de France indossando la maglia gialla per oltre due settimane e che ha confermato il suo valore con l'argento di San Cristobal. Ma la grande rivelazione del '77 è indubbiamente Beppe Saronni, giunto al professionismo giovanissimo (19 anni) e quarto ad una sola lunghezza da Thurau e a cinque da Maertens. Un debutto clamoroso.

CLASSIFICA ASSOLUTA

1. Moser p. 181
2. Maertens » 132
3. Thurau » 128
4. Saronni » 127
5. De Vlaeminck » 110

CLASSICISSIME

Milano-Saronno: 1. Raas, p. 15; 2. De Vlaeminck, 14; 3. Wesemael, 10; 4. Van Linden, 8; 5. Maertens, 6; 6. Gavazzi, 5; 7. P. Verbeek, 4; 8. Sereu, 3; 9. Landoni, 2; 10. Fuchs, 1.

Giro delle Fiandre: 1. De Vlaeminck, p. 15; 2. vacante per squallida di Maertens, 3; 3. Godefroot, 10; 4. Raas, 8; 5. Moser, 6; 6. Pollentier, 5; 7. Verbeek, 4; 8. Demeyer, 3; 9. Planckaert Wl., 2; 10. Thurau, 1.

Freccia Valona: 1. Moser, p. 15 (Maertens, vincitore, è stato squalificato perché positivo al controllo medico); 2. Saronni, 12; 3. Van Springel, 10; 4. Knetemann, 8; 5. De Witte, 6; 6. P. Verbeek, 5; 7. Verbeek, 4; 8. Pollentier, 3; 9. De Witte, 2; 10. Fuchs, 1.

Amstel Gold: 1. Raas, p. 15; 2. Knetemann, p. 12; 3. Kuiper, 10; 4. Schipper, 8; 5. Maertens, 6; 6. De Vlaeminck, 5; 7. Moser, 4; 8. Godefroot, 3; 9. Merckx, 2; 10. Beu, 1.

Parigi-Roubaix: 1. De Vlaeminck, p. 15; 2. Teirlinck, 12; 3. Maertens, 10; 4. De Witte, 8; 5. Van Katwijk, 7; 6. Raas, 6; 7. Peeters L., 5; 8. Thurau, 3; 9. Van Springel, 2; 10. Kuiper, 1.

Lieg-Bastogne-Lieg: 1. Hinault, p. 15; 2. Dierckx, 12; 3. Thurau, 10; 4. De Vlaeminck, 8; 5. Maertens, 6; 6. Merckx, 5; 7. Verbeek, 4; 8. Pollentier, 3; 9. De Witte, 2; 10. Bruyere, 1.

G. di Francoforte: 1. Knetemann, p. 15; 2. Thurau, 12; 3. Verbeek, 10; 4. Dierckx, 8; 5. De Witte, 6; 6. Godefroot, 5; 7. Peeters L., 4; 8. Prunk, 3; 9. Van De Vlede, 2; 10. Braun, 1.

Campionati di Zurigo: 1. Moser, p. 15; 2. De Witte, 12; 3. Godefroot, 10; 4. Merckx, 8; 5. Dierckx, 6; 6. Verbeek, 5; 7. De Geest, 4; 8. Woller, 3; 9. Zweifel, 2; 10. Fuchs, 1.

Giro del Piemonte: 1. De Vlaeminck, p. 15; 2. Saronni, 12; 3. Johansson, 10; 4. Baronechelli, 8; 5. Woller, 6; 6. Baronechelli, 5; 7. Vandi, 4; 8. Riecomi, 3; 9. Fuchs, 2; 10. Peeters L., 1.

Parigi-Bruxelles: 1. Peeters L., p. 15; 2. Demeyer, 12; 3. Hinault, 10; 4. De Vlaeminck, 8; 5. Dierckx, 6; 6. Kuiper, 4; 7. Pevenage, 3; 8. Maertens, 2; 9. Vandenbrouche, 2; 10. Jacobs, 1.

Tours-versailles: 1. Zoetemelk, p. 15; 2. De Muynck, 12; 3. Kuiper, 10; 4. De Vlaeminck, 8; 5. Dangillaume, 6; 6. Pevenage, 5; 7. Van Katwijk, 4; 8. Priem, 3; 9. Pevenage, 2; 10. Van Katwijk, 1.

Giro di Lombardia: 1. Baronechelli, p. 15; 2. Vandenbrouche, 12; 3. Bitossi, 10; 4. De Witte, 8; 5. Panizza, 6; 6. Vandi, 5; 7. Zoetemelk, 4; 8. De Muynck, 3; 9. Perletto, 2; 10. Fabbri, 1.

Classifica: 1. De Vlaeminck, p. 89; 2. Raas, 43; 3. Moser, 40; 4. De Witte, 37; 5. Knetemann, 35.

CLASSIFICA ASSOLUTA

1. Moser p. 181
2. Maertens » 132
3. Thurau » 128
4. Saronni » 127
5. De Vlaeminck » 110

Tour de France: 1. Thévenet, p. 50; 2. Kuiper, 40; 3. Van Impe, 30; 4. Galdos, 25; 5. Thurau, 20; 6. Merckx, 15; 7. Laurent, 12; 8. Zoetemelk, 9; 9. Delisle, 6; 10. Meslet, 3.

Vuelta: 1. Maertens, p. 35; 2. Lasa, 25; 3. Thaler, 20; 4. Perurena, 15; 5. Viejo, 10; 6. Pollentier, 8; 7. Givicy, 6; 8. Pesarrodona, 4; 9. Torres, 3; 10. Gonzales Linares, 2.

Giro della Svizzera: 1. Pollentier, p. 20; 2. Van Impe, 15; 3. Prunk, 12; 4. Sutter, 10; 5. Fajul, 8; 6. Zweifel, 6; 7. Thurau, 5; 8. De Muynck, 4; 9. Bergamo, 3; 10. Bellini, 2.

Giro dell'Andalusia: 1. Thurau, p. 10; 2. Kuiper, 7; 3. Perurena, 5; 4. Gonzales Linares, 3; 5. Thaler, 1.

Giro del Mediterraneo: 1. Merckx, p. 10; 2. Wesemael, 7; 3. Chassang, 5; 4. Raas, 3; 5. Verbeek, 1.

Giro della Sardegna: 1. Maertens, p. 10; 2. Van Linden, 7; 3. Sereu, 5; 4. Knudsen, 3; 5. De Vlaeminck, 1.

Giro del Levante: 1. Johansson, p. 10; 2. Leurenberg, 7; 3. Manzueta, 5; 4. Oliva, 3; 5. Simonetti, 1.

Tirreno-Adriatico: 1. De Vlaeminck, 10; 2. Moser, 7; 3. Saronni, 5; 4. Vandi, 2; 5. Fuchs, 1.

Parigi-Nizza: 1. Maertens, p. 10; 2. Knetemann, 7; 3. Thévenet, 5; 4. Vandenbrouche, 3; 5. Bruyere, 1.

Settimana Catalana: 1. Maertens, p. 10; 2. Bruyere, 7; 3. Pollentier, 5; 4. Agostinho, 3; 5. Merckx, 1.

Giro del Belgio: 1. Planckaert Wl., p. 10; 2. Van Swevelt, 7; 3. Priem, 5; 4. vacante perché Maertens è risultato positivo al controllo medico; 5. Van Katwijk, 1.

Giro della Puglia: 1. Gavazzi, p. 10; 2. Basso, 7; 3. Saronni, 5; 4. Moser, 3; 5. Ceccati, 1.

Giro della Svizzera Romanda: 1. Baronechelli, 10; 2. Zoetemelk, 7; 3. Knudsen, 5; 4. Gimondi, 3; 5. De Muynck, 1.

Quattro Giorni di Dunkerque: 1. Knetemann, p. 10; 2. Jacobs, 7; 3. Vandenbrouche, 5; 4. Thurau, 3; 5. Dierckx, 1.

Giro del Delfinato: 1. Hinault, p. 10; 2. Thévenet, 7; 3. Van Impe, 5; 4. Agostinho, 3; 5. Dangillaume, 1.

al di sopra di tutti

BROOKLYN ti dà il "gusto lungo" con la sua qualità dovuta a una accurata scelta delle gomme naturali più pregiate. Con BROOKLYN puoi scegliere tra tanti fantastici gusti!

Vai giovane, vai forte, vai BROOKLYN.

Corse a Tappe

Giro d'Italia: 1. Pollentier, p. 15; 2. Moser, 10; 3. Baronechelli, 8; 4. Vandi, 5; 5. Panizza, 4; 6. De Witte, 3; 7. Riecomi, 2; 8. Borlotto, 1; 9. Beccia, 0; 10. Francioni, 0.

SEDE SOCIALE: Via Togliatti, 3
42025 LUZZARA (Reggio Emilia)
Telefoni (0522) 835.119 - 835.135

Vibor FABI spa

Il quartetto sovietico vince a SAN CRISTOBAL il Campionato del mondo dei 100 chilometri su bicicletta COLNAGO (la bici dei campioni)

CUCINE COMPOSITIVE

CAMPIONATO DEL MONDO

1. Moser, p. 40; 2. Thurau, 30; 3. Bitossi, 25; 4. Kuiper, 20; 5. Perurena, 15; 6. Chalmel, 10; 7. Esclassan, 8; 8. Hinault, 6; 9. Saronni, 4; 10. Godefroot, 2.

CAMPIONATI NAZIONALI

Belgio: 1. Pollentier, p. 7; 2. Bruyere, 5; 3. Wellens, 3; 4. Van Springel, 2; 5. Jacobs, 1.

Il buon senso, l'equilibrio e la saggezza dell'uomo che guida gli stradisti azzurri

«Non ho la bacchetta magica» scrive il c.t. Alfredo Martini

Fiducia (confortata da ottimi risultati) nei metodi per la selezione della Nazionale e ottimismo sull'avvenire del nostro ciclismo



Questa foto vuol ricordare i sorprendenti vincitori dell'ultima gara stagionale: si tratta dello svedese Johansson (al centro) e del siciliano Barone, dominatori nel Trofeo Baracchi a spese di Maertens-Zoetemelk. Al loro fianco è il direttore sportivo Luciano Pezzi.

Tre anni fa, quando mi hanno proposto la mansione di commissario tecnico, pur sentendomi onorato di tanta fiducia ho avuto delle perplessità prima di accettare l'incarico, e questo per un solo motivo: non ero convinto di poter allestire una buona squadra per una gara come il campionato del mondo seguendo i corridori solo nelle «indicative» come era sempre stato fatto. Feci presente questo mio dubbio dicendo che avrei aderito alla proposta solo se mi fosse stata data la possibilità di seguire i corridori fin dalle prime corse della stagione. Non avendo incontrata nessuna resistenza alla mia richiesta, accettai molto volentieri l'incarico. Il mio convincimento riguardava un preciso

lavoro che ritenevo necessario svolgere. Come base principale conoscere a fondo i corridori, sia nelle loro caratteristiche atletiche che in altri aspetti; inoltre osservarli nella loro attività agonistica fin dall'inizio dell'anno avari e lo scendere il crescendo o meno della loro condizione. Per questo ho avuto sempre premura di conoscere il tracciato del campionato del mondo, ed in virtù di questa conoscenza pensare agli uomini dalle attitudini più affini, e fra questi scegliere naturalmente gli elementi più in forma. Quest'anno, ad esempio, ho fatto una premessa prima che iniziasse la prova indicativa e di preparazione: ho fatto sapere a tutti i corridori (ai nostri naturalmente attraverso la stampa) che sarebbe stato importante batterli bene durante queste corse, in quanto la mia considerazione si sarebbe basata più sul comportamento agonistico, che non sull'ordine d'arrivo.

Debo riconoscere ai corridori il merito di aver lottato nelle «indicative» come forse mai avevano fatto, e questo è stato talmente utile che al momento di comporre la Nazionale mi sono trovato con uomini preparatissimi, messi poi a puntino dalle tre corse lombarde (Coppa Agostoni, Coppa Bernocchi e Tre Valli Varesine). Questa è un'altra cosa che ho avuto permesso di presentarsi a San Cristobal con un complesso molto forte, tanto che dopo due terzi di corsa avevamo ancora la squadra intatta. Quindi non esistono grossi segreti e tantomeno la bacchetta magica per la conduzione di una squadra, sia pure una Nazionale, ma piuttosto molto impegno che porti a considerare le cose anche nei minimi particolari. Le altre Nazioni, invece, adottano un sistema diverso per comporre la squadra che poi le rappresenta al campionato mondiale. Il Belgio non ha il commissario tecnico ed è la Lega Velocipedistica che decide la scelta degli uomini, scelta che nella maggior parte dei casi avviene basandosi sui corridori migliori i quali a loro volta indicano i gregari di loro fiducia. E con metodi del genere può succedere di avere complessi con molte contraddizioni e per di più divisi da attriti che gli albergavano. Tuttavia il Belgio è la Nazionale che ha vinto più volte il titolo, naturalmente, in virtù dei suoi specialisti delle prove in linea.

Anche se il sistema da noi usato è più laborioso, credo non sia male, in quanto permette di farci rappresentare da uomini che detengono la migliore condizione e con adattabilità al percorso della gara, e non scelti da noi «campione» che magari per accontentare un suo gregario lo fa includere in squadra nonostante l'insufficienza delle garanzie richieste. Il guadagnarsi un posto in Nazionale attraverso le indicative, come si fa da noi, oltre ad essere motivo di soddisfazione per il corridore, dà la certezza di avere uomini che hanno lottato per ottenere la selezione.

Continuando, e senza addentrarmi troppo in un discorso che andrebbe per le lunghe, penso che per ottenere dalla squadra il maggior impegno e quindi il più alto rendimento, è necessario agire nel modo più naturale per far credere dai corridori, i quali sono molto sensibili nelle cose che riguardano la loro professione. E ciò si ottiene comportandosi nei loro confronti con estrema chiarezza.

Vorrei chiudere con una veloce panoramica sull'avvenire del nostro ciclismo. Il mio pensiero è propositivo e quello di un ottimista, non solo per come hanno saputo inserirsi nella massima categoria i Saronni, Barone e i Beccia, ma perché dietro a loro abbiamo altri giovani che l'hanno venturo si faranno vedere. Atleti come Martini e Mantovani, come Algeri e Ceruti, che qualcosa hanno già lasciato intravedere, saranno in grado dopo l'apprendistato di fare cose migliori. Quest'anno oltre ai corridori già ricordati ci sono messi in luce altri neo-professionisti come Franco Conti, Mazzantini e Sgalbini, e ci sono dei corridori pronti all'esordio che nella categoria dilettanti hanno fatto cose egregie. Parlo del campione del mondo Claudio Corti, di Massimiliano Magna di bronzo a San Cristobal, di Contini e Donati, Donadio e Visentini.

Dunque, mi pare che il ciclismo italiano non abbia nulla da invidiare alle altre Nazioni, ed è questo un motivo di grande soddisfazione poiché ciò eleva i nostri atleti nella dura disciplina e sottolinea anche il prestigio dei nostri bravissimi artigiani i quali sono stimati nel mondo della bicicletta come i migliori costruttori.

La nostra tabella mondiale

DALLA PAGINA UNDICI

Giro del Lussemburgo: 1. Pronk, p. 10; 2. Kneemann, 7; 3. Lienhard, 5; 4. Peeters L.; 5. Rosiers, 1.
Midi Libre: 1. Panizza, p. 10; 2. Thévenet, 7; 3. Zoetemelk, 5; 4. Laurent, 3; 5. Peeters L.
Tour de l'Aude: 1. Dangillaume, p. 10; 2. Peeters L., 7; 3. Schuiten, 5; 4. Hinault, 3; 5. Vandembrouche, 1.
Giro della Sicilia: 1. Saronni, p. 10; 2. Gavazzi, 7; 3. Barone, 5; 4. Francioni, 3; 5. Panizza, 1.
Giro dell'Olanda: 1. Pronk, p. 10; 2. Kelly, 7; 3. Pevnagge, 5; 4. Den Hertog, 3; 5. Peeters L., 1.
Tour du Limousin: 1. Hinault, p. 10; 2. Bossin, 7; 3. Villermans, 5; 4. Laurent, 3; 5. Bittinger, 1.
Giro della Catalogna: 1. Maertens, p. 10; 2. De Muvack, 7; 3. Zoetemelk, 5; 4. Pujol, 3; 5. Viejo, 1.
Classifica: 1. Polentier, p. 83; 2. Maertens, 75; 3. Thévenet, 69; 4. Moser e Van Impe, 50.

CORSE IN LINEA

Trofeo Laigueglia: 1. Maertens, p. 10; 2. Saronni, 6; 3. Johansson, 4; 4. Panizza, 2; 5. Algeri, 1.
Sassari-Cagliari: 1. Gualazzini, p. 10; 2. Gavazzi, 6; 3. Gimondi, 3; 4. Fuchs, 2; 5. Pareschini, 1.
Giro delle due Fiandre: 1. Seru, p. 10; 2. Planckaert Wa., 6; 3. Thurau, 4; 4. Planckaert Wa., 2; 5. Raas, 1.
Coppa Placci: 1. Basso, p. 10; 2. Saronni, 6; 3. Gavazzi, 4; 4. Ceruti, 2; 5. Pareschini, 1.
G.P. di Harelbeke: 1. Thurau, p. 10; 2. Seru, 6; 3. De Vlaeminck E., 4; 4. Planckaert Wa., 2; 5. Wesemael, 1.
Giro del Limburgo: 1. Laurent, p. 10; 2. Van Linden Rl., 6; 3. Schepmans, 4; 4. Verbeek, 2; 5. Vandereest, 1.
Freccia del Brabant: 1. Verbeek, p. 10; 2. Kneemann, 6; 3. Teirlink, 4; 4. Maertens, 2; 5. Raas, 1.
Giro della Provincia di Reggio Calabria: 1. Conti T., p. 10; 2. Gavazzi, 6; 3. Saronni, 4; 4. Ceruti, 2; 5. Moser, 1.
Trofeo Fantacchi: 1. Saronni, p. 10; 2. Paolini, 6; 3. Francioni, 4; 4. Mazzantini, 3; 5. Moser, 1.
Parigi-Camembert: 1. Linard, p. 10; 2. Bittinger, 6; 3. Mawilly, 4; 4. Qullfen, 2; 5. Hinault, 1.
Giro del Nord-Ovest Svizzera: 1. Fraaccaro, p. 10; 2. Saronni, 6; 3. Battaglin, 4; 4. Ricconi, 2; 5. Leunenberg, 1.
Gand-Wevelgem: 1. Hinault, p. 10; 2. Algeri V., 6; 3. Van Katwijk, 4; 4. Godefrout, 2; 5. Teirlink, 1.
Giro della Romagna: 1. Ceruti, p. 10; 2. Borgognoni, 6; 3. Marchetti, 4; 4. Woller, 3; 5. Fraccaro, 1.
Giro della Toscana: 1. Moser, p. 10; 2. Beccia, 6; 3. Panizza, 4; 4. Vand, 2; 5. Algeri V., 1.
Milano-Vignola: 1. Borgognoni, p. 10; 2. Basso, 6; 3. Saronni, 4; 4. Mantovani, 2; 5. Osler, 1.
Gran Premio di Larciano: 1. Tartoni, p. 10; 2. Mugnini, 6; 3. Rota, 4; 4. Zuanel, 2; 5. Lora, 1.
Gran Premio di Montelupo: 1. Battaglin, p. 10; 2. Saronni, 6; 3. Gavazzi, 4; 4. Borgognoni, 2; 5. Moser, 1.
Trofeo Matteotti: 1. Francioni, p. 10; 2. Barone, 6; 3. Edwards, 4; 4. Fabbri, 2; 5. Conti F., 1.
Gran Premio di Ecosati: 1. Demeyer M., p. 10; 2. Peeters L., 6; 3. Deney R., 4; 4. Peeman, 2; 5. Intven, 1.
Giro dell'Umbria: 1. Moser, p. 10; 2. Bitossi, 6; 3. Santambrogio, 4; 4. Gimondi, 2; 5. Baronechelli, 1.
Gran Premio di L'Ardenne: 1. Bitossi, p. 10; 2. Edwards, 6; 3. Beccia, 4; 4. Johansson, 2; 5. Battaglin, 1.
Gran Premio di Argovia: 1. Thurau, p. 10; 2. Polentier, 6; 3. Sali, 4; 4. Boyer, 2; 5. Vanderlinden, 1.
Gran Premio di Normandia: 1. Thurau, p. 10; 2. Jacobs, 6; 3. Hoste, 4; 4. Peeters W., 2; 5. Pronk, 1.
Coppa Agostoni: 1. Moser, p. 10; 2. Baronechelli, 6; 3. Paolini, 4; 4. Bitossi, 2; 5. Panizza, 1.
Tre Valli Varesine: 1. Saronni, p. 10; 2. Edwards, 6; 3. Laudi, 4; 4. Beccia, 2; 5. Moser, 1.
Coppa Bernocchi: 1. Barone, p. 10; 2. Panizza, 6; 3. Battaglin, 4; 4. Beccia, 2; 5. Moser, 1.
Bordeaux-Parigi: 1. Van Springel, p. 10; 2. Godefrout, 6;

3. Chalmel, 4; 4. Pelchaux, 2; 5. Priem, 1.
Giro del Lazio: 1. Moser, p. 10; 2. Gimondi, 6; 3. Saronni, 4; 4. Bitossi, 2; 5. Baronechelli, 1.
Milano-Torino: 1. Van Linden R., p. 10; 2. Godefrout, 6; 3. De Bui, 4; 4. Bitossi, 2; 5. Moser, 1.
Gran Premio di Fourmies: 1. Vandembrouche, p. 10; 2. Costant, 6; 3. Cnamel, 4; 4. Verlinden, 4; 5. Vandereest, 1.
Gran Premio di Camaiore: 1. Bitossi, p. 10; 2. Laudi, 6; 3. Vand, 4; 4. Saronni, 2; 5. Mazzantini, 1.
Circuito dell'Indre: 1. Kelly, p. 10; 2. Merckx, 6; 3. Teirlink, 4; 4. Delepine, 2; 5. Vandembrouche, 1.
Giro della Vallonia: 1. Planckaert Wa., p. 10; 2. De-

meyer, 6; 3. Peeters L., 4; 4. Polentier, 2; 5. Vandembrouche, 1.
Hel Volk: 1. Maertens, p. 10; 2. Raas, 6; 3. Peeters L., 4; 4. Vandembrouche, 2; 5. Merckx, 1.
Attraverso il Belgio: 1. Planckaert Wa., p. 10; 2. Lemans, 6; 3. Demeyer, 4; 4. Vandembrouche, 2; 5. Van Roosbroeck, 1.
Giro del Friuli: 1. Saronni, p. 10; 2. Ricconi, 6; 3. Tosoni, 4; 4. Johansson, 2; 5. Panizza, 1.
Giro del Veneto: 1. Saronni, p. 10; 2. De Vlaeminck, 6; 3. Johansson, 4; 4. Moser, 2; 5. Baronechelli, 1.
Giro dell'Emilia: 1. Beccia, p. 10; 2. Johansson, 6; 3. Edwards, 4; 4. De Muvack, 2; 5. Saronni, 1.
Classifica: 1. Saronni, p. 77;

CORSE A CRONOMETRO

Gran Premio Castrocaro Terme: 1. Johansson, p. 10; 2. Barone, 7; 3. Vand, 5; 4. Marcussen, 3; 5. Algeri V., 1.
Gran Premio delle Nazioni: 1. Hinault, p. 10; 2. Zoetemelk, 7; 3. Marcussen, 5; 4. Vandembrouche, 3; 5. Den Hertog, 1.
Trofeo Baracchi: 1. Barone, p. 10; 2. Maertens-Zoetemelk, 14; 3. Bettini, 10; 4. Baronechelli, 8; 5. Demeyer, 6; 6. Marcussen, 2.
Classifica: 1. Johansson, p. 20; 2. Barone, 17; 3. Zoetemelk, 14; 4. Hinault, 10; 5. Marcussen, 9.

contropedale

Le lamette di Merckx e i cespugli di Gaul

L'anno prossimo Merckx reclamizzerà una marca tedesca di lamette per barba. In dicembre, Edoardo metterà nero sul bianco, in gennaio prenderà le misure per l'attività agonistica. Fra i compagni di squadra c'è Lucien Van Impe, nonché un giovanotto di belle speranze (Schepers) vincitore del Giro delle Regioni e del Tour dell'Avvenir. Dice Merckx che il Tour '78 con cinque prove a cronometro e quattro arrivi in salita lo attira e che scenderà in lizza per conquistare la maglia gialla. Il belga è orientato a disertare le classiche primaverili allo scopo di giungere in estate col motore schioppettante. I buoni propositi non sono mai da condannare: con le sue lamette, Merckx pensa di tagliare la strada ai rivali, ma dovrebbe anche pensare al rischio cui va incontro, dovrebbe ricordare il calvario dello scorso giugno mentre s'arrampicava verso l'Alpe d'Huez. Ha un passato favoloso, un grosso conto in banca, una moglie, due figli, e perché giocare con la salute? Perché esporre il fisico (opurato da mille battaglie a gravi malattie)? Perché ignorare gli avvertimenti dei lontani e recenti campanelli d'allarme?

Merckx è più testardo di un mulo. Merckx vuol dimostrare di essere ancora in grado di vincere. E se ciò fosse a quale prezzo coglierebbe il bersaglio? Merckx è un egoista, sostiene il signor Diederich, corridore lussemburghese ai tempi di Coppi. Il signor Diederich visita sovente Milano per affari e il suo ristorante è quello di Sauro Stefanini nelle vicinanze della stazione Centrale. «Sì, un egoista, un uomo incapace di sorridere, di fraternizzare. Sembra un Charly Gaul che s'è ritirato in un castello. Per giorni e giorni due cronisti e un fotografo di Parigi hanno cercato di avvicinare l'eremita. Tramite un guardiano, Gaul riferiva di essere occupato, molto occupato. Impossibile realizzare il servizio. E quando dalle parti di quel castello transitava una corsa, Charly osservava l'avvenimento nascondendosi dietro i cespugli del suo podere. Un orso, un prigioniero di se stesso. Tornando a Merckx lo vedo chiuso nella torre d'avorio degli innumerevoli trionfi. Solamente in bicicletta si sente re. Peccato. Fior di campioni hanno terminato la carriera al momento giusto e senza danni...»

Forse Merckx manca d'allegria. L'allegria dei Bartali e dei Binda, ad esempio. L'allegria che serve ad affrontare con serenità le fatiche della vita. Gino Bartali, un simpatico brontolone; Alfredo Binda, una coerenza e uno stile. Sono riflessioni di metà novembre, un periodo in cui alcuni corridori girano in pista, altri pedalano nei cross e i più riposano. Un po' di caccia, qualche partita di football, un po' di montagna, un po' di tutto. Il figure Giuseppe Perletto ha sposato una ragazza del suo paese (Dolcedo) ed è in luna di miele. Alfio Vandi batterà il liscio in qualche locale romagnolo, Giancarlo Bellini cura il negozio di articoli sportivi, Celestino Vercelli si dedica al commercio delle scarpette, e tra uno svago e un'occupazione l'inverno volerà. Dovrei rispondere agli inviti del toscano Fabbri, del piemontese Pella, dei lombardi Caverzani e Panizza per un pranzetto fra amici. Il ciclismo è una bella famiglia. Wladimiro Panizza mi rimprovera di averlo trascurato alla vigilia del Giro di Lombardia. Nulla sfugge a questo atleta pieno di vita, piccolo di statura e grande di cuore.

Gisa

Due medici sportivi tratteggiano i loro campioni

Cavalli su Baronchelli e Saronni

Uno s'è ritrovato e l'altro sembra nato in bicicletta

Finalmente completo. Così potremmo definire Giovanni Baronchelli alla fine della stagione ciclistica 1977. Finalmente completo come uomo e come risultati, anche se il 1977 non gli ha regalato nulla, anzi gli ha negato ancora qualcosa che obiettivamente gli doveva, talvolta per eccessiva smania di vittoria (Giro d'Italia, campionato italiano), talvolta per sfortuna (S. Cristobal).

In effetti anche la messe di vittorie non è stata abbondante, abbiamo finalmente riavuto il G.B. combattente senza paura, che aveva impressionato in campo di letanistico. Di questo ritrovamento penso sia giusto ripartire i meriti soprattutto su tre personaggi: prima di tutto lo stesso G.B. che ha caparbiamente inseguito la salute e la forma con un'umiltà ed una abnegazione che sono state veramente commoventi, in secondo luogo sul fratello Gaetano che ha saputo sopportare con la discrezione e la squisitezza d'animo che lo contraddistinguono i periodi bui del suo progressivo allontanamento da Giovanni, ma si è trovato pronto a consigliarlo, aiutarlo e rincuorarlo, quando i rapporti sono ritornati fraterni, infine su Carlo Chiappano, che con

una rara correttezza professionale ha sopportato, conscio della propria onestà di intendi, la burrasca che veniva continuamente alimentata intorno al suo corridore ed alla sua squadra.

Il Giro di Lombardia ci ha finalmente dato la misura esatta della sua statura atletica, ora gli tocca un compito ancora arduo e costellato di sacrifici: mantenersi al livello che gli compete, ma forse per uno che ha superato prove tanto dure, non sarà estremamente difficile il farlo.

Passando a Giuseppe Saronni, dirò che pare nato in bicicletta. Figlio d'arte (nonno ciclista, padre ciclista, madre giocatrice di pallacanestro, fratelli ciclisti), sembra un predestinato ad una brillante carriera sportiva.

Ragazzo dotato di una intelligenza e di un carattere fuori dal comune, raffinato da una educazione familiare e scolastica che ne hanno rifinito le doti, è una delle espressioni più limpide dello sport ciclistico del prossimo futuro.

Le sue doti atletiche sono state scoperte e perfezionate da un ambiente familiare e da un contorno di maestri, amici ed estimatori, che vorremmo augurare a tutti i giovani atleti.

Personalmente sono dell'opinione che fare previsioni su un atleta di 20 anni in un settore duro come quello ciclistico, sia particolarmente azzardato, però non è difficile constatare la facilità con la quale si è destreggiato in questo primo anno di professionismo, mantenendo per tutta la stagione uno standard di rendimento stupefacente.

Altrettanto stupefacente l'equilibrio dimostrato tra una serietà professionale ed un intuito agonistico, che lo fanno sembrare molto più anziano, e la sua allegra esuberanza giovanile, che lo ha reso simpatico al pubblico e persino ai suoi avversari.

Corridore che d'intuito ama stare nelle prime posizioni, sarà opportuno amministrare con saggezza i suoi sforzi, senza lasciarsi prendere la mano dalla lusinga di facili affermazioni, o da proposte troppo interessate di ambienti paraciclistici, considerando che probabilmente in Saronni si cela una grossa fetta del capitale ciclistico italiano dei prossimi anni.

Il mio caro amico, mentre raccontava di un calciatore «azzurro», ha scritto: «...per lui il calcio è come la vita, dargli confidenza non serve. Il calcio non è un gioco, è un'arte. Una riflessione che mi porta al ciclismo, a Franco Bitossi, il più bravo tra i ciclisti di tutti i tempi, un grande corridore che, tuttavia, non riuscì mai a provocare i cronometri che a tanti trambrarono le vittorie di Merckx, Danneberg, Vinciguerra e Moser, veri titolanti di «punta» alla Bettelica. Per loro ogni curva era un invito alla stocaccia. Non conoscevano l'indugio.

Veronesi su Bitossi

Ansia sorriso e lacrime

Si dice che Franco ha vinto troppe corse dopo aver pedalato per ore in casa al gruppo, ma troppo poco si è scritto sulla sua ansia, sulle antiche paure che il tempo e le storie antiche hanno suscitato nei suoi occhi immensamente vaghi, sul suo sorriso da vecchio spavento, o da ragazzo che ha preso coscienza della propria inferiorità sociale, al quale un ordine misterioso ha distrutto per sempre i suoi modelli di felicità interiore, di libertà.

Da quindici anni Franco ha pensato di smettere. Un giorno disse che non avrebbe mai più pedalato, il suo cuore si poteva spaccare per sempre, quel ponte di Lecco è già nella leggenda, ma poi succedeva che ci frugava tutti: un «marcano» alla cardiologia e via... ancora strabilianti imprese, le maglie migliori, e per un soffio non arriva all'iride.

Mi pare interessante da sempre. Dieci anni orsono mi parlò di lui il suo medico, il bravissimo Giovanni Falai: «...quando accompagnai Bitossi a Parigi per un consulto ad alto livello, un illustre cardiologo mi scorgendomi di non farlo passare tra i professionisti, se continua a correre prima o poi ci rimarrà secco, non gli ha creduto, è il primo caso che mi capita, secondo me «entrano i «blorini», se gli chiedo l'ansia il rispo è fatto!».

Non so perché ma anal subito anche il suo stile eludicente, la sua sagoma in fondo al gruppo, la sua architettura di grandi linee a lui, i suoi finali di vendita, da inimitabile, le sue prime belle all'illustre cardiologo francese. Anal anche la sua lucida voglia di confidenza, mentre correva in una gara egli capì d'istinto un cavallo bianco impazzito dal desiderio di confrontarsi con i corridori, fu felice quando seppe che proprio lui lo afferrò per le briglie, un pugno in fronte, e salvò così l'animale. Il carretto, un pastore e tanti ciclisti da un complicatissimo intreccio.

Amal la sua voglia di non scordare chi lavora. Gratugiava la sella, arancava come un ciclista in sella a sfiorare la folla ai bordi delle strade, per spingere agli operai dei campi e delle fabbriche un toroso saluto. Ho amato, soprattutto, la sua paura dell'indifferenza, il suo insistito rifiuto per la banalità, la sua voglia di palpanti illusioni. Il suo sorriso, le sue intelligenze battute, il suo sguardo scattante, da rapace, spesso si depositavano nella mia mente, fra i ricordi della mia prima difficile libertà, la mia infanzia, le prime volte che inventai il pretestuoso gioco del messaggio al contrario, manifestando l'opposto della mia natura per poi aspettare, ascoltare l'effetto, immaginare cosa mi sarebbe successo se fossi stato davvero così.

La sua ansia, la sua volontà di uniformarsi agli altri era il caposaldo di Franco. Ho visitato altri atleti come lui: molti al mattino denunciavano una pressione 105-50, 12 di frequenza cardiaca, il suo torace era per giunta brutto, uno sterno carenato a petto di pollo, le sue vere riserve non sono ancora scritte in nessun testo sacro di medicina sportiva. Molte volte mi è successo di capire che Franco aveva bisogno di parole, di gesti, di sorrisi espressi al momento giusto. Le mie parole erano potenti medicine per lui. Amava il mio «inter-training». In questi giorni ho l'amara presunzione che lascerà la mia squadra, la Vibor. Sono certo che non smetterà, insieme ad Italo Zilioli mi capiterà di rivisitare pedalarlo, ci saranno per noi altre profonde nostalgie. Il ricordo di un giorno di primavera a Lanciano: lo stavano ingrossando per la scuola sinistra fratturata quando io e Italo ci guardammo senza direi che era la fine, sicuramente gli sarebbe passata per sempre la voglia di correre la bici, in quel momento non accorgemmo di altre cose, non capii che le lacrime di Franco Bitossi potevano essere ancora una specie di discrasie finiame. Anche quel giorno fu superbo contrabbattere di cose umane. Per lui è così che si affronta la sorte, va sfidato così l'amaro destino. Forse per queste cose è diventato campione, forse è proprio così che va presa la bici, si così che va presa la vita.

Il mio caro amico, mentre raccontava di un calciatore «azzurro», ha scritto: «...per lui il calcio è come la vita, dargli confidenza non serve. Il calcio non è un gioco, è un'arte. Una riflessione che mi porta al ciclismo, a Franco Bitossi, il più bravo tra i ciclisti di tutti i tempi, un grande corridore che, tuttavia, non riuscì mai a provocare i cronometri che a tanti trambrarono le vittorie di Merckx, Danneberg, Vinciguerra e Moser, veri titolanti di «punta» alla Bettelica. Per loro ogni curva era un invito alla stocaccia. Non conoscevano l'indugio.

Si dice che Franco ha vinto troppe corse dopo aver pedalato per ore in casa al gruppo, ma troppo poco si è scritto sulla sua ansia, sulle antiche paure che il tempo e le storie antiche hanno suscitato nei suoi occhi immensamente vaghi, sul suo sorriso da vecchio spavento, o da ragazzo che ha preso coscienza della propria inferiorità sociale, al quale un ordine misterioso ha distrutto per sempre i suoi modelli di felicità interiore, di libertà.

Da quindici anni Franco ha pensato di smettere. Un giorno disse che non avrebbe mai più pedalato, il suo cuore si poteva spaccare per sempre, quel ponte di Lecco è già nella leggenda, ma poi succedeva che ci frugava tutti: un «marcano» alla cardiologia e via... ancora strabilianti imprese, le maglie migliori, e per un soffio non arriva all'iride.

Mi pare interessante da sempre. Dieci anni orsono mi parlò di lui il suo medico, il bravissimo Giovanni Falai: «...quando accompagnai Bitossi a Parigi per un consulto ad alto livello, un illustre cardiologo mi scorgendomi di non farlo passare tra i professionisti, se continua a correre prima o poi ci rimarrà secco, non gli ha creduto, è il primo caso che mi capita, secondo me «entrano i «blorini», se gli chiedo l'ansia il rispo è fatto!».

Non so perché ma anal subito anche il suo stile eludicente, la sua sagoma in fondo al gruppo, la sua architettura di grandi linee a lui, i suoi finali di vendita, da inimitabile, le sue prime belle all'illustre cardiologo francese. Anal anche la sua lucida voglia di confidenza, mentre correva in una gara egli capì d'istinto un cavallo bianco impazzito dal desiderio di confrontarsi con i corridori, fu felice quando seppe che proprio lui lo afferrò per le briglie, un pugno in fronte, e salvò così l'animale. Il carretto, un pastore e tanti ciclisti da un complicatissimo intreccio.

Amal la sua voglia di non scordare chi lavora. Gratugiava la sella, arancava come un ciclista in sella a sfiorare la folla ai bordi delle strade, per spingere agli operai dei campi e delle fabbriche un toroso saluto. Ho amato, soprattutto, la sua paura dell'indifferenza, il suo insistito rifiuto per la banalità, la sua voglia di palpanti illusioni. Il suo sorriso, le sue intelligenze battute, il suo sguardo scattante, da rapace, spesso si depositavano nella mia mente, fra i ricordi della mia prima difficile libertà, la mia infanzia, le prime volte che inventai il pretestuoso gioco del messaggio al contrario, manifestando l'opposto della mia natura per poi aspettare, ascoltare l'effetto, immaginare cosa mi sarebbe successo se fossi stato davvero così.

La sua ansia, la sua volontà di uniformarsi agli altri era il caposaldo di Franco. Ho visitato altri atleti come lui: molti al mattino denunciavano una pressione 105-50, 12 di frequenza cardiaca, il suo torace era per giunta brutto, uno sterno carenato a petto di pollo, le sue vere riserve non sono ancora scritte in nessun testo sacro di medicina sportiva. Molte volte mi è successo di capire che Franco aveva bisogno di parole, di gesti, di sorrisi espressi al momento giusto. Le mie parole erano potenti medicine per lui. Amava il mio «inter-training». In questi giorni ho l'amara presunzione che lascerà la mia squadra, la Vibor. Sono certo che non smetterà, insieme ad Italo Zilioli mi capiterà di rivisitare pedalarlo, ci saranno per noi altre profonde nostalgie. Il ricordo di un giorno di primavera a Lanciano: lo stavano ingrossando per la scuola sinistra fratturata quando io e Italo ci guardammo senza direi che era la fine, sicuramente gli sarebbe passata per sempre la voglia di correre la bici, in quel momento non accorgemmo di altre cose, non capii che le lacrime di Franco Bitossi potevano essere ancora una specie di discrasie finiame. Anche quel giorno fu superbo contrabbattere di cose umane. Per lui è così che si affronta la sorte, va sfidato così l'amaro destino. Forse per queste cose è diventato campione, forse è proprio così che va presa la bici, si così che va presa la vita.

Il mio caro amico, mentre raccontava di un calciatore «azzurro», ha scritto: «...per lui il calcio è come la vita, dargli confidenza non serve. Il calcio non è un gioco, è un'arte. Una riflessione che mi porta al ciclismo, a Franco Bitossi, il più bravo tra i ciclisti di tutti i tempi, un grande corridore che, tuttavia, non riuscì mai a provocare i cronometri che a tanti trambrarono le vittorie di Merckx, Danneberg, Vinciguerra e Moser, veri titolanti di «punta» alla Bettelica. Per loro ogni curva era un invito alla stocaccia. Non conoscevano l'indugio.



versione laminato frassino

conchiglia

è la cucina più prestigiosa e completa della produzione Scic.

I tops in laminato argento sono apribili e racchiudono le parti utili (fornelli, piani di lavoro, lavello, ecc.) così da formare il laboratorio domestico in un pulito ambiente soggiorno. Le sottobasi con cassetto sfruttano razionalmente i volumi inferiori, aumentando lo spazio disponibile. Conchiglia è disponibile in laminato bianco frassino, in laminato marrone e in legno etimò fiammato.



Cucine componibili, Viarolo di Parma

il mocassino che corre ...nel mondo

CALZATURIFICIO

fiorella s.p.a.

Stabilimento

VIA TEVERE, 1 - 51018 PIEVE A NIEVOLE (Pistoia) Telefono (0572) 74.661/23 - Telex 58131

Freni «Universal»

LA SICUREZZA IN CORSA

Preferiti in Italia e all'estero



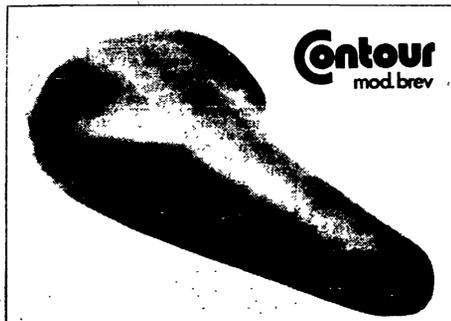
Visitateci all'esposizione del CICLO E MOTOCICLO - Padiglione 20, Stand 92

SELLE ROYAL

solo la SELLE ROYAL produce una sella scientificamente studiata



SELLE ROYAL s.a.s. - 35010 S. PIETRO IN GU' (Padova) - Italy Via Marconi, 12 - Tel. (049) 561.059 - 561.207 - P.O. Box 8 Telegr. Royalselle - CCIA Padova 99808 - Telex 43275 Uniroyal



Contour mod.brev

Questa la squadra per la stagione ciclistica 1978:

- BERTOGGIO - ANTONINI - CAIUMI CHINETTI - DONATI - JAKST MANTOVANI - OLIVETTO - OSLER PARECCHINI - PIZZINI - PUGLIESE - ZONI

60° giro d'Italia 6 giorni ciclistica di Milano classifica a punti maglia ciclamino premio modo sportivamente al servizio TERMOMAZETA della tua casa

Conferenza internazionale teorico-scientifica

Discussi a Mosca l'Otobre 1917 e l'eurocomunismo

I discorsi di Suslov e Ponomarev e l'intervento di Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci, sulla via italiana

DALLA REDAZIONE

MOSCA — Valore storico della Rivoluzione d'Ottobre... Discorsi di Suslov e Ponomarev...

Organizzata dall'Accademia delle scienze dell'URSS... Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci...

Per il PCI hanno partecipato i compagni Nicola Badaloni, membro del CC e presidente dell'Istituto Gramsci...

Al discorso di Suslov, centrato in particolare sull'affermazione che le leggi generali dello sviluppo del socialismo sono quelle espresse nella realtà...

Ponomarev, parlando dei rapporti tra i partiti comunisti, ha sostenuto anche che l'eurocomunismo è una deviazione inventata dalla borghesia...

Il Festival del «Lavoratore» nel Canton Ticino

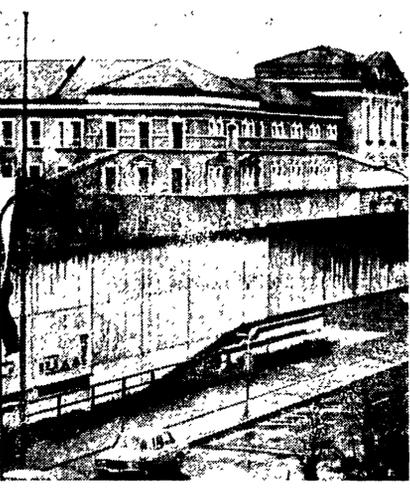
BELLINZONA — Si è svolto a Giubiasco, nel Canton Ticino, il secondo festival di lingua italiana del partito svizzero del lavoro...

La festa, che ha registrato un grande successo di partecipazione popolare, ha avuto un programma molto ricco di mostre, dibattiti, spettacoli e iniziative culturali...

Positiva conclusione del convegno di Oldenburg

Si estendono le iniziative di lotta al «Berufsverbot»

Quattromila in corteo per i diritti democratici - La partecipazione di giovani socialdemocratici e sindacalisti - Respinti i giudizi sommari sulla Repubblica federale



MONACO — Una veduta parziale del carcere nel quale era detenuta Ingrid Schubert, trovata impiccata nella sua cella.

DALL'INVIATO

OLDENBURG — «La resistenza antifascista nel suo complesso, le forze democratiche, liberali, socialiste, comuniste hanno un interesse fondamentale allo sviluppo di un'Europa della pace e della distensione...»

Il dibattito ha segnato un momento di crescita politica ed organizzativa del movimento per la libertà civili e democratiche nella RFT...

Nuova manovra propagandistica del Premier israeliano

Begin vuole formalizzare il suo invito per Sadat

Tel Aviv ribadisce nel contempo la sua intransigenza verso i palestinesi - Due morti e cinque feriti per esplosioni a Gerusalemme

BEIRUT — Mentre permane un clima di pesante incertezza nel Libano meridionale, dove si continua a temere una nuova iniziativa militare israeliana...

Ma il senso dell'invito di Begin è proprio questo: esso è formulato come se il conflitto fosse solo una questione di tempo e di spazio...

Il ministro degli Esteri di Belgrado Minic arriva oggi a Roma

Un'occasione per approfondire la cooperazione italo-jugoslava

I rapporti bilaterali e i principali temi dell'attualità internazionale saranno al centro dei colloqui - Una visita anche in Vaticano

DAL CORISPONDENTE

BELGRADO — La visita che il vice Premier e ministro degli Esteri Milos Minic effettuerà da lunedì a mercoledì in Italia in restituzione a quella effettuata dal ministro Forlani a Belgrado cinque mesi fa...

Per quanto riguarda i rapporti tra Belgrado e la Jugoslavia, Minic si richiederà di visitare la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia...

Il ministro degli Esteri di Belgrado Minic arriva oggi a Roma... Un'occasione per approfondire la cooperazione italo-jugoslava...

Il ministro degli Esteri di Belgrado Minic arriva oggi a Roma... Un'occasione per approfondire la cooperazione italo-jugoslava...

Il ministro degli Esteri di Belgrado Minic arriva oggi a Roma... Un'occasione per approfondire la cooperazione italo-jugoslava...

Il ministro degli Esteri di Belgrado Minic arriva oggi a Roma... Un'occasione per approfondire la cooperazione italo-jugoslava...

Il ministro degli Esteri di Belgrado Minic arriva oggi a Roma... Un'occasione per approfondire la cooperazione italo-jugoslava...

dalla prima pagina

Devastata

pi di pistola. La «molotov» è esplosa nel corridoio del commissariato, causando un principio d'incendio...

Chi ha colpito allora l'altro giovane (Salvatore Cappelli, 17 anni) che si trova anche lui all'ospedale...

A Milano incidenti e scontri con la polizia sono iniziati poco prima delle 17, di ieri quando in piazza Castello un centinaio di giovani...

Circa un'ora dopo trecento giovani hanno dato vita ad un corteo che si è mosso da piazza Vetra, si è diretto verso piazza Medaglie d'oro...

A Cosenza si sono avuti ieri incidenti nei pressi della sede del MSI. Cinque giovani della cosiddetta «Autonomia» sono stati arrestati per radunata seditosa e porto di armi improprie.

ROMA — Saranno interrogati quasi certamente questa mattina dal giudice istruttore i giovani arrestati sabato a Roma nel corso degli incidenti che hanno sconvolto la città...

Il presidente dell'Associazione nazionale cronisti, Piero Passetti, ha intanto ribadito la necessità di fare piena luce sulle responsabilità del grave episodio di cui è rimasto vittima il compagno Gregorio Botta...

Posto

sono due facce della stessa medaglia. «Io sostengo», dice invece Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro...

«Gli strumenti della Regione», dice Marchi, «non possono e non vogliono interferire direttamente nel mercato del lavoro, ma devono essere considerati come occasioni di incontro soprattutto per una corretta conoscenza della realtà».

«Attenti a non fare pagare i prezzi traumatici della vecchia «mobilità» dal Sud», interviene Anna Breschi, segretario regionale della CGIL...

«In realtà, dicono alla CGIL, gli strumenti per gestire e programmare la mobilità sono quelli della legge sulla riconversione industriale...»

Colombo, segretario della CISL milanese, non nasconde da parte sua i problemi del suo sindacato: «La CISL teme che in qualche modo l'Ente locale si arroghi il diritto di fare così o di fare così».

Non dimentichiamo poi le spinte oggettive e soggettive che stimolano la resistenza operaia alla mobilità, se non vi si è costretti: la struttura salariale che premia l'anzianità aziendale, la casa, i servizi sociali, la rete di amicizie e di relazioni che si è consolidata e che si spezza se ci si allontana troppo.

«La Regione aveva una pretesa», dice Luigi Veremba, socialista, assessore al Lavoro. «Che ci fosse un imprenditore che non pagasse il suo lavoro i dati del suo prevedibile sviluppo nei prossimi due anni ed un sindacato disponibile a difendere l'occupazione in termini non aziendali, ma di aree, quindi che si attrezzasse a gestire (e non episodicamente) il mercato del lavoro a livello di zone: cioè la mobilità e la riqualificazione. La mia personale opinione è che ambedue preferissero ancora trincerarsi dietro i principi».

s. g. Arturo Bariloli